

Si cercano i responsabili della manipolazione delle bobine Mangano-Coppola

A pag. 5

Il rapporto con i paesi arabi

L'ITALIA, per i paesi arabi, deve essere divenuta ormai una sorta di stinge, alla quale è difficile attribuire un volto preciso di paese amico o nemico o neutrale. E, così, essa è scomparsa dalla carta geografica araba del petrolio, mentre gran parte dell'Europa occidentale è entrata nel novero dei paesi amici, assieme al Giappone.

Il fatto più che un valore economico (riduzione del conferimento del petrolio) ne ha anzitutto uno politico. E questa situazione è diventata talmente grave che, dopo un allusivo riferimento della segreteria democristiana all'immobilito governativo, parecchi giornali sono venuti di rincalzo e ieri il settimanale *L'Espresso* ha pubblicato un autorevole articolo (evidentemente ispirato da influenti personalità del mondo bancario), nel quale è apertamente denunciata l'insofficienza dell'appoggio dell'Italia ai paesi arabi produttori e con le compagnie petrolifere, per responsabilità del governo «che non ha fatto molta strada nell'uso appropriato dei mezzi diplomatici, politici ed economici».

Sarebbe meglio dire che il governo non ha fatto alcuna scelta che sia idonea ad affrontare con mezzi adeguati e decisioni politiche qualificanti la crisi generale, nella quale si innesta quella del petrolio.

Come può avvenire ciò? L'Italia, priva di materie prime e quindi dipendente dal terzo mondo più di ogni altro paese capitalistico industrializzato, oggi si trova alla coda invece che alla testa dei paesi europei e del Giappone in materia di iniziative «appropriate». Si è fatta ormai scavalcare da una fitta rete di proposte e anche di accordi economici e politici promossi dagli altri paesi occidentali, senza dar «segno di sé», e questo è avvenuto nonostante che il governo italiano sia stato sollecitato dai paesi arabi a prendere posizioni e iniziative coerenti secondo le dichiarazioni fatte e non smentite dal ministro degli esteri tunisino.

Possiamo attribuire questo atteggiamento del governo italiano soltanto incapacità o si tratta, invece, di una paralisi dovuta all'impossibilità di fare scelte qualificanti, perché richiederebbero un minimo di autonomia al livello internazionale?

Perché di questo si tratta. Non basta ormai condannare soltanto a parole Israele per la sua politica espansionistica quando nello stesso tempo si continuano a raffigurare i rapporti con il mondo arabo e in generale col resto del terzo mondo sulla base di quegli indirizzi neocoloniali, che sono all'origine del sostegno attivo ad Israele per molti anni dalla stessa Europa occidentale.

IL QUARTO conflitto con Israele ha fatto soltanto precipitare una situazione che era ormai matura da lungo tempo. Lo sviluppo del nazionalismo arabo non poteva non portare alla rivolta contro la politica del mondo capitalistico, politica in cui l'Europa occidentale ha esercitato oltreoltre un ruolo certamente subordinato, ma tuttavia tendente a sfruttare le risorse e ad ostacolare lo sviluppo dei paesi detentori del petrolio e delle altre principali materie prime, comprese quelle alimentari. Proprio perché questo ruolo dell'Europa era ed è insostenibile, in quanto ispirato non agli interessi propri ma a quelli americani, i paesi arabi si sono rivolti anzitutto ad essa (e al Giappone) per cercare un nuovo rapporto. C'è ormai un fronte dei paesi produttori di petrolio che vuole stabilire relazioni fondate solo sul mutuo vantaggio. Nessuno vuole strozzare

Tullio Vecchietti

degli impianti di distribuzione del gas di petrolio liquefatto sulla rete autorizzata. Come si è detto, vengono così definiti «servizi pubblici» da fornire prioritariamente l'erogazione del gas di città e l'imbottigliamento di gas per famiglia. La distribuzione del gas a uso di autotrazione è ammessa solo se sia compatibile con il soddisfacimento delle predette priorità. Non è stato chiarito come questo meccanismo di precedenze funzionerà in concreto. Comunque, il ministero ha tentato di far accettare ai prefetti perché autorizzino l'apertura degli impianti che stanno sulle strade ordinarie.

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre si parla di un compromesso fra i partiti della maggioranza

I sindacati per le pensioni: siano rispettati gli accordi

I quattro partiti governativi orientati a presentare un solo provvedimento legislativo: prevista per martedì una nuova riunione
Preoccupazione della CGIL per l'attacco alle pensioni di invalidità — Dichiarazioni di Fanfani sul referendum

Mentre i sindacati hanno ribadito ancora una volta che l'intesa sulle pensioni ed i redditi minimi (raggiunta da quasi tre mesi con il governo) deve essere integralmente tradotta in legge, tra i partiti governativi si annuncia il delinearsi di una soluzione dopo la lunga controversia sorta sullo schema preparato da Bertoldi. Anche ieri, i rappresentanti della DC, del PSI, del PSDI e del PRI si sono riuniti presso il ministero del Lavoro insieme all'on. Bertoldi; ed è stato, appunto, al termine del nuovo incontro che è stata annunciata la possibilità di una soluzione di compromesso. Di che cosa dovrebbe trattarsi? Secondo il comunicato ufficiale che è stato diffuso, nella riunione quadripartita si sarebbe convenuto, «unanimemente», sulla «opportunità di un unico provvedimento legislativo che contenga il complesso delle proposte di miglioramento economico e quelle di contenuto normativo». I rappresentanti dei quattro partiti governativi hanno poi deciso di riunirsi nuovamente martedì prossimo, per tentare di raggiungere un accordo anche sugli altri punti controversi, in modo che il Consiglio dei ministri possa deliberare, in settimana prossima, sul provvedimento legislativo.

L'accordo raggiunto ieri riguarda, in sostanza, due punti: a) la presentazione di un unico provvedimento, senza «stralci» o distinzioni tra parte finanziaria e parte normativa (sostenitori dello stralcio erano i repubblicani e parte del dc); b) il sistema di riscossione dei contributi (sul quale sarebbe stata adottata una soluzione di compromesso). Restano ancora aperti alcuni problemi di un certo rilievo. Uno di questi riguarda le pensioni di invalidità. Non può essere tacito, d'altra parte, il fatto che il rappresentante repubblicano, nel corso della trattativa quadripartita, avrebbe cercato di mantenere in piedi anche una riserva sull'agganciamento dei «minimi» alla dinamica salariale (il che vorrebbe dire che il PRI cerca di intaccare la conquista del minimo di pensione di 42.950 lire): riserva tanto più grave dal momento che investe un punto chiaramente contemplato nell'intesa con i sindacati.

Le prese di posizione dei sindacati sulla questione dei redditi minimi sono state, anche nei giorni di ieri, inquivocabili. CGIL, CISL e UIL si sono dichiarate non da oggi contrarie a qualsiasi provvedimento di «stralcio», più o meno mascherato, della materia che ha fatto parte della trattativa governo-sindacati.

Il segretario generale aggiunto della CGIL, Giacomo Sartori, che è premuroso interpretare i ritardi come una prova definitiva di mancanza di volontà politica, ma ha aggiunto che si è certamente nel giusto quando si considera l'ipotesi (ieri, come si è visto, accantonata) del ricorso a molteplici atti legislativi come la più vulnerabile da parte delle «manovre di insabbiamento».

Rufino, della UIL, ha dichiarato che «se in realtà esiste la volontà politica di dare attuazione alle misure assicurali col sindacato, questa colonia troverebbe modo di manifestarsi rapidamente in Parlamento su un unico progetto».

E veniamo al contenuto del discorso

CRIMINALITÀ

«La criminalità — ha affermato Stella Richter — da circa un vent'anno è in costante aumento. Questa tendenza, che hanno dimostrato questo gravissimo dato di cose, che si traduce in un aumento della criminalità, in una esasperante lentezza dei processi, in una tensione den tro gli istituti carcerari, in lunghe attese dei lavoratori per ottenere giustizia.

In definitiva, e il procuratore generale lo ha detto esplicitamente all'inizio del suo discorso (pronunciato nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio alla presenza del

discorso del PG della Cassazione

AMPIE RIFORME NECESSARIE PER SANARE I MALI DELLA GIUSTIZIA

Stella Richter ha inaugurato l'anno giudiziario
Preoccupazione per l'aumento dei reati e della criminalità minorile - Positivo giudizio sul divorzio e sul processo del lavoro - Il valore della Costituzione

L'anno giudiziario è stato inaugurato con la solita pompa esteriore. Tuttavia il discorso del procuratore generale della Cassazione Mario Stella Richter si è distaccato, qualche volta in modo neto, da quello del suo predecessore, se non altro per il tono pacato e privo di acrimoni e violenti polemiche.

Insomma è stata una dettagliata e preoccupata relazione sullo stato drammatico della giustizia senza interpretazioni e polemiche: a questa caratteristica non mancano i ritardi all'uso strumentale che dal discorsi inaugurali negli anni passati avevano fatto altri procuratori generali, deve essere considerata positiva. Nello stesso tempo però costituisce anche il limite del discorso (racchiuso in 23 cartelle) che molto spesso si è fermato, nell'analisi dei problemi della giustizia, ad enunciazioni generiche. Ciò nonostante, più di una volta Stella Richter ha sottolineato nel suo intervento che i responsabili che hanno dimostrato questo gravissimo dato di cose, che si traduce in un aumento della criminalità, in una esasperante lentezza dei processi, in una tensione dentro gli istituti carcerari, in lunghe attese dei lavoratori per ottenere giustizia.

In definitiva, e il procuratore

Paolo Gambescia

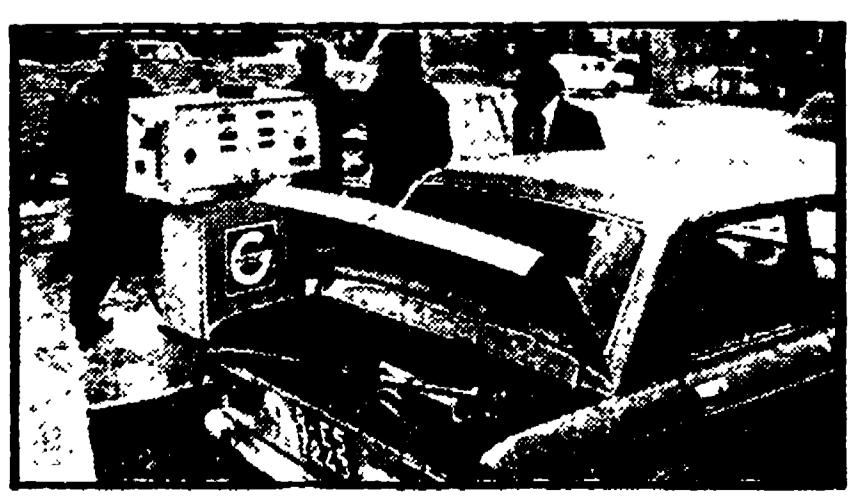
(Segue in ultima pagina)

«Tale fenomeno — secondo

Tullio Vecchietti

Revocato il blocco del gas per auto

La decisione fa seguito alla richiesta dei deputati comunisti di sospendere il provvedimento



Un automobilista, ieri a Roma, fa quello che ha temuto essere il suo ultimo «piero» a gas

c. f.
(Segue in ultima pagina)

Mentre a Ginevra prosegue il negoziato militare

DAYAN CHIEDE A KISSINGER NUOVI INGENTI INVII DI ARMI IN CAMBIO DEL DISIMPEGNO

Il ministro della Difesa di Tel Aviv avrebbe sottoposto agli USA un piano per la separazione delle forze che si fronteggiano nel Sinai esigendo tuttavia più armi americane



Mentre il ministro della difesa israeliano Dayan si incontrava a Washington con Kissinger a Ginevra sono proseguiti ieri le trattative fra egiziani e israeliani per il disimpegno delle forze. NELLE FOTO: Il capo della delegazione egiziana generale Magdub (a sinistra) e il leader della delegazione israeliana gen. Gur mentre arrivano al Palazzo delle Nazioni. A PAG. 14



La tavola rotonda promossa da «Politica ed economia»

tra uomini politici e studiosi della maggioranza e del PCI

Serrata ricerca delle misure urgenti per fronteggiare la crisi economica

Presenti dirigenti politici e sindacali ed economisti - Interventi di Amendola, Andreatta, Armani, Avolio, Barca, Ferri, Forte, Giannotta, G. La Malfa, Lombardini, Parravicini, Peggio, Petriccione, Trezza

Si è svolto ieri, al Ridotto del teatro Eliseo, l'annunciato dibattito sul tema «Come fronteggiare la crisi economica» indetto da «Politica ed economia», la rivista del CESPE del Centro studi economici del PCI.

Alla discussione hanno partecipato il compagno Eugenio Peggio, segretario del Cespe, il professor Siro Lombardini, Francesco Forte, vice presidente dell'ENI, Sandro Petriccione, consigliere della Cassa per il Mezzogiorno, il dottor Bruno Trezza, il compagno Giorgio Amendola della direzione del PCI, il professor Nino Andreatta, Giuseppe Avolio della direzione del PSI, Giannino Parravicini presidente del Mediocredito, l'on. Giorgio La Malfa, Michele Giannotta vice responsabile della sezione economica del Psi, il compagno Luciano Barca della direzione del PCI, l'on. Mauro Ferri, della direzione del PSDI, Pietro Armani, consigliere dell'Iri. Al dibattito erano presenti dirigenti polici e sindacali, economisti, responsabili di settori economici, gli altri erari, i compagno Chiancone, Romano, Macchia, Petrelli, Gatti, il segretario della cooperativa, Togni, gli altri erari, i compagno Attilio Esposito presidente della Lega dei contadini, Aldo Bonacini, segretario della CGIL, Giacomo Sartori, segretario generale aggiunto della Cisl, Aldo Bonacini, segretario della Banca Commerciale, Leo Solaro vice presidente del Credito Italiano; Amoni Marsan, direttore centrale dell'Iri, Nino Novaco presidente dell'Iasm, Giuseppe Glisenti direttore della Rinascita, Gianni Focu, dirigente dell'Eni, Adolfo Battaglia vice segretario del Pri.

Il dibattito promosso dalla rivista «Politica ed economia» tra uomini politici ed economisti dello schieramento di maggioranza e del PCI, protrattosi per una intera giornata dinanzi a un pubblico folto e attenzioso, ha raggiunto il suo scopo: ne è risultato non solo la possibilità, ma la validità di un confronto reale che, mettendo in luce tanto le differenze quanto i punti di convergenza sui quali si deve confluire per fronteggiare la crisi economica.

E' emerso dalla discussione

al di là delle polemiche,

che pure non sono mancate,

sulle responsabilità passate

quanto tutto questo comporti

un nuovo modo di governare

e soprattutto comporti una

nuova volontà politica. E' la

vontà politica — lo si è

ripetutamente sottolineato

che può supplire alle strozzature dell'apparato buro-

cratico-amministrativo: per

ciò non solo di progetti di

emergenza deve parlarsi, ma

anche di procedure e di strumenti di emergenza. La nuo-

ra via da intraprendere com-

porta le varie forme di parasi-

smo, mentre è da respingere

il tentativo di invertire

a far ricedere i prezzi e le

responsabilità sui lavoratori dei

settori produttivi e sulle loro

organizzazioni sindacali.

Il dibattito promosso dalla

rivista «Politica ed economia»

tra uomini politici ed econo-

misti dello schieramento di

maggioranza e del PCI, pro-

trattatosi per una intera

giornata dinanzi a un pubblico

folto e attenzioso, ha raggiunto il suo scopo: ne è risultato non solo la possibilità, ma la validità di un confronto reale che, mettendo in luce tanto le differenze quanto i punti di convergenza sui quali si deve confluire per fronteggiare la crisi economica.

E' emerso dalla discussione

al di là delle polemiche,

che pure non sono mancate,

sulle responsabilità passate

quanto tutto questo comporti

un nuovo modo di governare

e soprattutto comporti una

nuova volontà politica. E' la

vontà politica — lo si è

ripetutamente sottolineato

che può supplire alle strozzature

dell'apparato buro-

cratico-amministrativo: per

ciò non solo di progetti di

emergenza deve parlarsi, ma

anche di procedure e di strumenti di emergenza. La nuo-

ra via da intraprendere com-

porta le varie forme di parasi-

Il ministro dell'agricoltura ammette la grave crisi zootechnica

Si distrugge il bestiame mentre si importa la metà della carne

Ferrari Aggradi riconosce l'urgenza di nuove misure per l'agricoltura, ma non indica soluzioni adeguate - Le pesanti responsabilità della DC - Regioni e AIMA grandi assenti

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. La zootecnica italiana, che avrebbe dovuto essere l'asse portante della nostra agricoltura, agonizza. Per noi, che questa agonia abbiamo denunciato fin dal suo inizio, non rappresenta certo una novità. Tuttavia, i primi versi e gli slogan pubblicavano un gran de' evidenza i particolari della strage di bovini che si sta consumando nelle aziende della Pianura Padana e spiega-

vano come i contadini sono costretti a liquidare gli animali, perché ormai vedi e prova sia nel fatto che anche altri stanno finalmente prendendo coscienza della gravità della situazione, da inquadrare in quella non certo allegra della nostra agricoltura in generale. E la stessa DC, che tante responsabilità «vanta» nell'avere determinato l'attuale gravissima situazione di crisi, sta ripensando autocriticamente la linea di politica agraria. L'attuale presidente, con sempre in prima persona, l'attuale ministro dell'agricoltura, Ferrari Aggradi, pure lui democristiano come tutti i suoi predecessori, ha senza dubbio il merito di aver dato il «la» a questo ripensamento, per la verità tuttora monaco della indicazione urgente degli sbocchi che si vuole dare.

In una intervista pubblicata stamane su *«L'Espresso»*, il ministro Ferrari Aggradi, oltre a riconoscere appunto che «la nostra zootecnica agonizza», fornisce ulteriori dati sull'ultima delle difficoltà presenti. Nel settore delle carni bovine, ad esempio, la produzione nazionale ammonterebbe (dati qui riferiti) a circa 1.200 milioni di lire, più IVA, salvo poi a rivendersi al dettaglio a più di 3.000 lire.

Torna a riproporsi così, un interrogativo elementare ma di fondo: se da una parte c'è, anche nella Marsica, questo'enorme disponibilità sul posto di carne di prima qualità, e dall'altra parte si accenna oggi gravemente alla necessità di trovare un modo per contenere il mercato con misure che insieme contribuiscono a risolvere i problemi dei produttori e dei consumatori?

E' questo in sostanza il tema di una conferenza sulla zootecnica convocata per mercoledì prossimo qui ad Avezzano dalla Regione Abruzzo; conferenza che rappresentera' un terremoto di verità e di verifiche, e perciò di un massiccio sviluppo dell'associazionismo contadino, sostenuto dai poteri pubblici e capace di collegare i due momenti dell'allevamento e della distribuzione delle carni.

g. s.

tra mediatori e importatori (le due figure spesso coincidenti in un unico operatore); è l'importatore a fare arrivare dall'estero i prodotti, mentre altre città, carni surgelate di terra e quarta, sono costrette a liquidare le loro 1.200 lire al chilo, più IVA, salvo poi a rivenderli al dettaglio a più di 3.000 lire.

Torna a riproporsi così, un interrogativo elementare ma di fondo: se da una parte c'è, anche nella Marsica, questo'enorme disponibilità sul posto di carne di prima qualità, e dall'altra parte si accenna oggi gravemente alla necessità di trovare un modo per contenere il mercato con misure che insieme contribuiscono a risolvere i problemi dei produttori e dei consumatori?

E' questo in sostanza il tema di una conferenza sulla zootecnica convocata per mercoledì prossimo qui ad Avezzano dalla Regione Abruzzo; conferenza che rappresentera' un terremoto di verità e di verifiche, e perciò di un massiccio sviluppo dell'associazionismo contadino, sostenuto dai poteri pubblici e capace di collegare i due momenti dell'allevamento e della distribuzione delle carni.

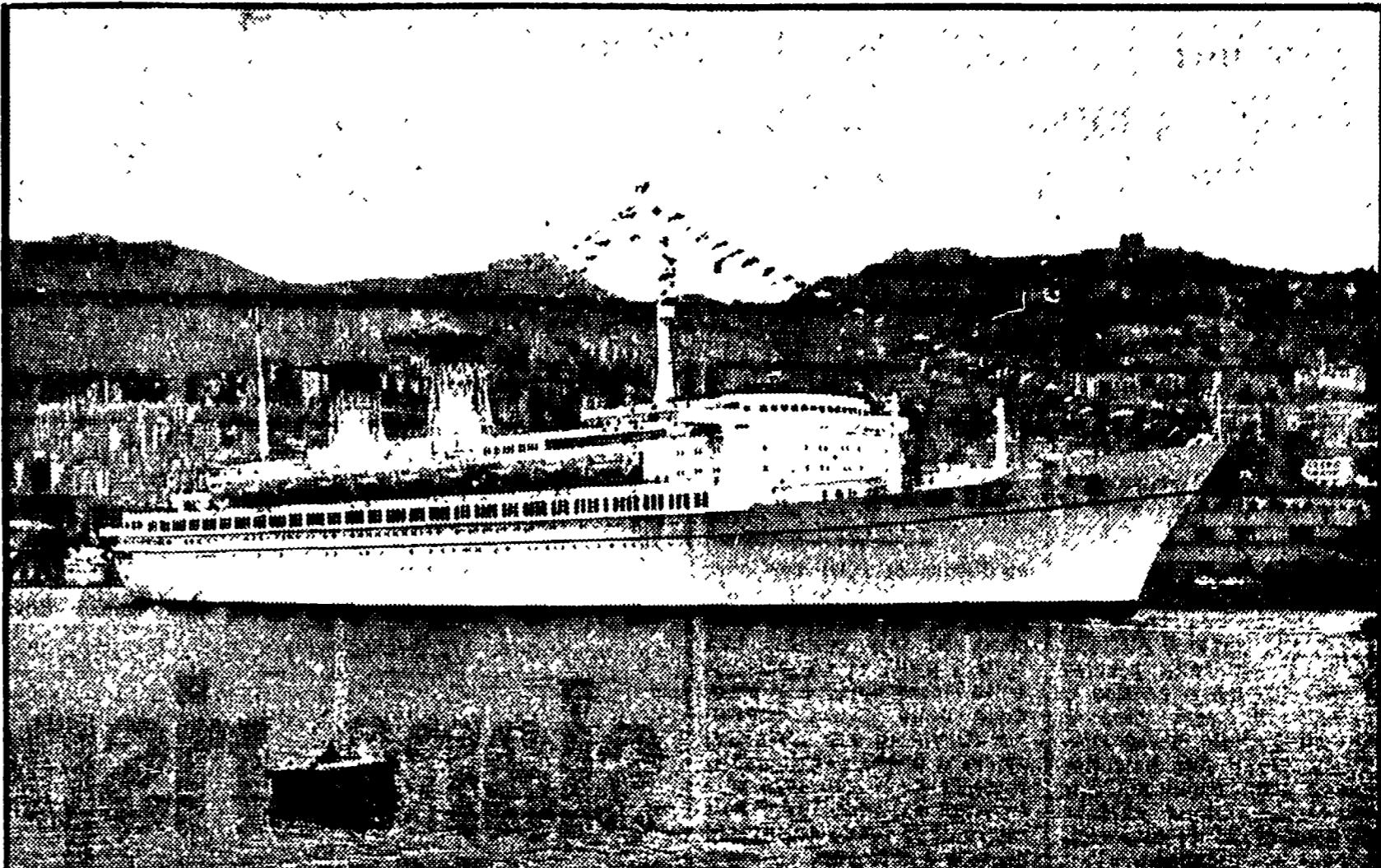
clato fin dal suo inizio, non rappresenta certo una novità. Tuttavia, i primi versi e gli slogan pubblicavano un gran de' evidenza i particolari della strage di bovini che si sta consumando nelle aziende della Pianura Padana e spiega-

zione dei consumi», vale a dire la carezza di razionamento da fattura, attraverso la chiusura delle macellerie per quattro giorni la settimana. Una trovata che ha dell'incredibile. Il ministro Ferrari Aggradi invece — riferisce a questo proposito il *«Corriere»* — ha invece sostenuto che «la chiave per uscire dalla crisi zootechnica deve essere cercata con altri mezzi». Ha ragione. Ma quali?

Il ministro dell'agricoltura

— e lo è in parte diretta conseguenza delle condizioni assurde in cui si sono venuti a trovarsi gli allevatori italiani. Non essendo assurdo innanzitutto i contributi comunitari: per ogni cento lire di carne importata in Italia dai paesi della Comunità europea gli esportatori stranieri hanno ricevuto nel 1973 un contributo di 15 lire. Non ci meravigliamo perciò se si è preoccupati della difesa della zootecnica agonizzante, fornisce ulteriori dati sull'ultima parte dello scorso anno». Quindi «la prima mossa è quella di ottenere dalla CEE la revisione del sistema dei cosiddetti "montanti compensativi" che in seguito alla fluttuazione della valuta si sono rivelati dei veri e propri iniqui contributi a favore dei produttori stranieri di carne di terra e di carne di maiale. Ho ricevuto, domandato dal governo per ottenere la revisione dei "montanti compensativi" in modo da attenuare e se possibile eliminare l'inguistivo vantaggio derivante all'importazione di carne bovina nei confronti della produzione nazionale».

Romano Bonifaci



« Michelangelo » non salpa: a New York non assicurano la nafta

GENOVA, 4.

La turbonave « Michelangelo » di 46 mila tonnellate, ammiraglia della flotta passeggeri italiana non potrà partire, come previsto, domenica per essere a New York il 18. Nel porto americano hanno fatto sapere che non forniranno il bunker a valle

l'associazionismo, potenzialmente

la cooperazione agricola,

dando alle Regioni i poteri

che in materia loro spettano.

L'associazionismo

ha deciso di rimanere a bordo, cancellando anche tutti i permessi di sbarco.

Dunque, l'« Michelangelo » è pronto a viaggiare e per il viaggio di ritorno, a Genova.

La notizia è stata comunicata questo po-

meriggio dal dirigente della società « Ita-

lia » armatrice del transatlantico all'equipaggio (740 persone compreso lo stato maggiore) poco dopo l'attracco dell'ammiraglia nel nostro porto.

Immediatamente l'equipaggio si è riunito in assemblea: presenti i sindacalisti ed

il sindacalista Pieraccini la garanzia del rifornimento di bunker alla flotta nazionale.

Se poi si valuta il provvedimento nel

quadro più generale di immobilizzazione della flotta di Stato, predisposta dal precedente

governo di centro-destra e non ancora

sconnesso nei fatti da quello attuale, c'è veramente da preoccuparsi. Nella foto: la « Michelangelo » nel porto di Genova.

centro. Lunedì infine una delegazione dei marittimi si recherà a Roma per sollecitare al ministro della marina mercantile Pieraccini la garanzia del rifornimento di bunker alla flotta nazionale.

Se poi si valuta il provvedimento nel quadro più generale di immobilizzazione della flotta di Stato, predisposta dal precedente

governo di centro-destra e non ancora

sconnesso nei fatti da quello attuale, c'è veramente da preoccuparsi. Nella foto: la « Michelangelo » nel porto di Genova.

Il paese di fronte ai pesanti rincari di prodotti fondamentali

GRAVI DIFFICOLTÀ IN VISTA PER EDILIZIA ABBIGLIAMENTO E AZIENDE COLTIVATRICI

L'Alleanza dei contadini chiede al governo di riesaminare i costi di produzione dei fertilizzanti - Il segretario della Federazione artigiani dell'abbigliamento denuncia le pressioni degli industriali tessili - Artificiosa polemica dei cementieri - Indispensabile il controllo e il contenimento dei prezzi

Le inammissibili pressioni dell'« Ufficio arabo di boicottaggio »

Una nota sul « caso Levi » del ministero degli Esteri

Una nota ufficiale della Farnesina prende posizione sul caso aperto dalle inammissibili pressioni dell'Ufficio di boicottaggio arabo tendenti ad imporre l'allontanamento di Arigo Levi dalla direzione dell'« stampa » in quanto «zionista che lavora contro gli arabi» e perché ha ospitato sul quotidiano torinese un articolo umoristico ritenuto offensivo per il presidente libico Gheddafi.

La nota del ministero degli esteri rileva che «non sono concepibili richieste in contraddizione con i diritti di libertà di stampa, diritti consacrati senza alcuna limitazione, salvo l'ipotesi di reato, nell'ordinamento costituzionale italiano, ed esercitati dal resto con senso di responsabilità».

In questo modo — ha sottolineato Storch — si inceppa tutto il comparto delle piccole e medie aziende, gli impianti invecchiati rapidamente dovendo star dietro alla moda, le difficoltà aumentano. Oltretutto dovranno arrivare ora anche il colpo del rincaro dei prodotti tessili.

Quanto alle ripercussioni

ci si avranno nell'ambito dell'agricoltura con l'aumento dei fertilizzanti (48 per cento), l'A-

lleanza nazionale dei contadini

ha rilevato ieri che siamo di

fronte ad un attacco al già

basso reddito dei coltivatori e al profilersi di un grosso

pericolo per la stessa produttività.

L'Alleanza, inoltre, ha

chiesto al ministro del Bilancio un incontro con tutte le

organizzazioni agricole per un

esame dei costi di produzione

e per un controllo pubblico

sulla formazione dei prezzi ed ha indetto migliaia di assemblee in tutto il Paese.

sir. se.

sano essere considerate «una interferenza intollerabile negli affari interni italiani ed un attacco alla libertà di stampa»: il comunicato afferma di avere «delle questioni che vengono da questi che vivono in questo paese», la «protesta araba» per l'articolo pubblicato il 6 dicembre u.s. sul quotidiano torinese sarebbe non soltanto legittima, ma anche «conforme alle stesse norme della legge italiana», che «proibisce di diffidare un Capo di Stato straniero». Ma il comunicato del portavoce dell'ambasciata libica a Roma, Arigo Levi, dalla direzione dell'« stampa » in quanto «zionista che lavora contro gli arabi» e perché ha ospitato sul quotidiano torinese un articolo umoristico ritenuto offensivo per il presidente libico Gheddafi.

La nota del ministero degli esteri rileva che «non sono concepibili richieste in contraddizione con i diritti di libertà di stampa, diritti consacrati senza alcuna limitazione, salvo l'ipotesi di reato, nell'ordinamento costituzionale italiano, ed esercitati dal resto con senso di responsabilità».

Da parte sua, l'addetto stampa dell'ambasciata libica a Roma, Taher Munir Burelan, ha diffuso ieri sera un comunicato nel quale si nega che «le parole attribuite al capo dell'Ufficio di boicottaggio arabo Mohammed Mahgoub» possano essere considerate «una interferenza intollerabile negli affari interni italiani ed un attacco alla libertà di stampa»: il comunicato afferma di avere «delle questioni che vengono da questi che vivono in questo paese», la «protesta araba» per l'articolo pubblicato il 6 dicembre u.s. sul quotidiano torinese sarebbe non soltanto legittima, ma anche «conforme alle stesse norme della legge italiana», che «proibisce di diffidare un Capo di Stato straniero». Ma il comunicato del portavoce dell'ambasciata libica a Roma, Arigo Levi, dalla direzione dell'« stampa » in quanto «zionista che lavora contro gli arabi» e perché ha ospitato sul quotidiano torinese un articolo umoristico ritenuto offensivo per il presidente libico Gheddafi.

La nota del ministero degli esteri rileva che «non sono concepibili richieste in contraddizione con i diritti di libertà di stampa, diritti consacrati senza alcuna limitazione, salvo l'ipotesi di reato, nell'ordinamento costituzionale italiano, ed esercitati dal resto con senso di responsabilità».

Da parte sua, l'addetto stampa

dell'ambasciata libica a Roma, Taher Munir Burelan, ha diffuso ieri sera un comunicato nel quale si nega che «le parole attribuite al capo dell'Ufficio di boicottaggio arabo Mohammed Mahgoub» possano essere considerate «una interferenza intollerabile negli affari interni italiani ed un attacco alla libertà di stampa»: il comunicato afferma di avere «delle questioni che vengono da questi che vivono in questo paese», la «protesta araba» per l'articolo pubblicato il 6 dicembre u.s. sul quotidiano torinese sarebbe non soltanto legittima, ma anche «conforme alle stesse norme della legge italiana», che «proibisce di diffidare un Capo di Stato straniero». Ma il comunicato del portavoce dell'ambasciata libica a Roma, Arigo Levi, dalla direzione dell'« stampa » in quanto «zionista che lavora contro gli arabi» e perché ha ospitato sul quotidiano torinese un articolo umoristico ritenuto offensivo per il presidente libico Gheddafi.

Da parte sua, l'addetto stampa

dell'ambasciata libica a Roma, Taher Munir Burelan, ha diffuso ieri sera un comunicato nel quale si nega che «le parole attribuite al capo dell'Ufficio di boicottaggio arabo Mohammed Mahgoub» possano essere considerate «una interferenza intollerabile negli affari interni italiani ed un attacco alla libertà di stampa»: il comunicato afferma di avere «delle questioni che vengono da questi che vivono in questo paese», la «protesta araba» per l'articolo pubblicato il 6 dicembre u.s. sul quotidiano torinese sarebbe non soltanto legittima, ma anche «conforme alle stesse norme della legge italiana», che «proibisce di diffidare un Capo di Stato straniero». Ma il comunicato del portavoce dell'ambasciata libica a Roma, Arigo Levi, dalla direzione dell'« stampa » in quanto «zionista che lavora contro gli arabi» e perché ha ospitato sul quotidiano torinese un articolo umoristico ritenuto offensivo per il presidente libico Gheddafi.

La nota del ministero degli esteri rileva che «non sono concepibili richieste in contraddizione con i diritti di libertà di stampa, diritti consacrati senza alcuna limitazione, salvo l'ipotesi di reato, nell'ordinamento costituzionale italiano, ed esercitati dal resto con senso di responsabilità».

Da parte sua, l'addetto stampa

dell'ambasciata libica a Roma, Taher Munir Burelan, ha diffuso ieri sera un comunicato nel quale si nega che «le parole attribuite al capo dell'Ufficio di boicottaggio arabo Mohammed Mahgoub» possano essere considerate «una interferenza intollerabile negli affari interni italiani ed un attacco alla libertà di stampa»: il comunicato afferma di avere «delle questioni che vengono da questi che vivono in questo paese», la «protesta araba» per l'articolo pubblicato il 6 dicembre u.s. sul quotidiano torinese sarebbe non soltanto legittima, ma anche «conforme alle stesse norme della legge italiana», che «proibisce di diffidare un Capo di Stato straniero». Ma il comunicato del portavoce dell'ambasciata libica a Roma, Arigo Levi, dalla direzione dell'« stampa » in quanto «zionista che lavora contro gli arabi» e perché ha ospitato sul quotidiano torinese un articolo umoristico ritenuto offensivo per il presidente libico Gheddafi.

La nota del ministero degli esteri rileva che «non sono concepibili richieste in contraddizione con i diritti di libertà di stampa, diritti consacrati senza alcuna limitazione, salvo l'ipotesi di reato, nell'ordinamento costituzionale italiano, ed esercitati dal resto con senso di responsabilità».

Da parte sua, l'addetto stampa

dell'ambasciata libica a Roma, Taher Munir Burelan, ha diffuso ieri sera un comunicato nel quale si nega che «le parole attribuite al capo dell'Ufficio di boicottaggio arabo Mohammed Mahgoub» possano essere considerate «una interferenza intollerabile negli affari interni italiani ed un attacco alla libertà di stampa»: il comunicato afferma di avere «delle questioni che vengono da questi che vivono in questo paese», la «protesta araba» per l'articolo pubblicato il 6 dicembre u.s. sul quotidiano torinese sarebbe non soltanto legittima, ma anche «conforme alle stesse norme della legge italiana», che «proibisce di diffidare un Capo di Stato straniero». Ma il comunicato del portavoce dell'ambasciata libica a Roma, Arigo Levi, dalla direzione dell'« stampa » in quanto «zionista che lavora contro gli arabi» e perché ha ospitato sul quotidiano torinese un articolo umoristico ritenuto offensivo per il presidente libico Gheddafi.

La nota del ministero degli esteri rileva che «non sono concepibili richieste in contraddizione con i diritti di libertà di stampa, diritti consacrati senza alcuna limitazione, salvo l'ipotesi di reato, nell'ordinamento costituzionale italiano, ed esercitati dal resto con senso di responsabilità».

Da parte sua, l'addetto stampa

dell'ambasciata libica a Roma, Taher Munir Burelan, ha diffuso ieri sera un comunicato nel quale si nega che «le parole attribuite al capo dell'Ufficio di boicottaggio arabo Mohammed Mahgoub» possano essere considerate «una interferenza intollerabile negli affari interni italiani ed un attacco alla libertà di stampa»: il comunicato afferma di avere «delle questioni che vengono da questi che vivono in questo paese», la «protesta araba» per l'articolo pubblicato il 6 dicembre u.s. sul quotidiano torinese sarebbe non soltanto legittima, ma anche «conforme alle stesse norme della legge italiana», che «proibisce di diffidare un Capo di Stato straniero». Ma il comunicato del portavoce dell'ambasciata libica a Roma, Arigo Levi, dalla direzione dell'« stampa » in quanto «zionista che lavora contro gli arabi» e perché ha ospitato sul quotidiano torinese un articolo umoristico ritenuto offensivo per il presidente libico Gheddafi.

<p

Riunioni interregionali in vista del confronto con il governo

Ribadita dai sindacati l'esigenza di concrete scelte rinnovatrici

I convegni sono stati tenuti a Milano, Roma e Napoli - Ferme critiche all'operato del governo - Le relazioni di Didò, Rufino e Ciancaglini - Non si può tollerare che i lavoratori facciano le spese di decisioni contrarie allo sviluppo economico e sociale del Paese

I sindacati preparano il prossimo incontro con il governo cui chiedono risposte definitive sulle proposte di sviluppo economico e sociale avanzate dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, con importanti iniziative.

Ieri si sono svolti tre convegni interregionali: a Milano per il Nord, a Roma per il Centro e la Sardegna, a Napoli per il Mezzogiorno. Ai tre convegni hanno partecipato le segreterie regionali CGIL, CISL, UIL ed un segretario nazionale per ogni federazione unitaria degli autotreni, dei mezzi pubblici, dei coloni e del mezzadri.

Sviluppo dell'iniziativa nelle regioni per la difesa della occupazione, richiesta di una nuova politica energetica, garanzia degli approvvigionamenti.

menti dei generi di largo consumo e controllo dei prezzi, misure per il potenziamento dei trasporti pubblici, profondo rinnovamento dell'agricoltura: questi sono stati i temi al centro della discussione che si è sviluppata nelle tre riunioni. Si è parlato naturalmente anche delle pensioni per le quali il sindacato chiede al governo di fare una legge in legge dell'accordo raggiunto oltre due mesi fa.

Al convegno di Milano la relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario confederale della CGIL, Mario Didò.

Parlando a nome della Federazione CGIL, CISL, UIL, Didò ha affermato che «le prossime settimane saranno decisive per quanto riguarda le prospettive economiche e sociali e per le stesse prospettive po-

litiche e democratiche». Didò ha sottolineato che «è necessaria una forte mobilitazione del movimento sindacale sia per ottenere una diversa politica delle entrate del bilancio dello Stato, sia per ottenere le scelte prioritarie settoriali slano inserite in un quadro di programmazione regionale e nazionale». Il segretario confederale della CGIL ha poi affermato che le vertenze aziendali per una nuova politica di investimenti, per il salario e migliori condizioni di lavoro rimangono «la base di partenza per una iniziativa a più largo respiro che sappia coinvolgere anche i ceti sociali interessati ad una politica delle riforme».

Il convegno che si è tenuto a Napoli ha sottolineato con forza che il confronto con il governo deve servire a definire in concreto le misure efficaci per avviare un processo di ripresa. Su questo terreno - è stato detto negli interventi dei rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL, Ciancaglini, Vignola, Benevento - il governo deve recuperare i ritardi prima che la situazione si logori ulteriormente. Sviluppo del Mezzogiorno, politica dell'ambiente, rinnovamento dell'agricoltura, assieme a provvidenze per bloccare le manovre speculative e per contenere i prezzi, devono diventare fatti concreti. Nel corso del dibattito i segretari regionali della CGIL, Cocchi, della CISL, Ciriaci, hanno messo in evidenza la grave situazione della Campania e del Mezzogiorno dove il successivo incalzante di situazioni si è emerso come la crisi del cibo. In luglio la epidemia di colera a settembre, le calamità che hanno distrutto i raccolti in Irpinia, nel Sannio, il crollo dei trasporti pubblici nei giorni di divieto della circolazione, hanno portato al limite di rottura. Contributi particolari alla precisazione della linea rivendicativa dei sindacati sono venuti da Giovanni di Morra, segretario della CdL di Napoli, Esposito per la Calabria, Gentili per il Salernitano, La Porta e Leto per la Sicilia, Vitelli e Dolce per la Lucania, Mazzì e Valore per la Puglia, Schirru per Barletta, Colombo per Brindisi.

Con una sentenza messa nella giornata di ieri, il tribunale di Teramo ha respinto l'istanza di fallimento per la società "Monti confezioni" e si è pronunciata in favore del concordato preventivo nella vertenza tra l'industria pescarese e i creditori (la manifattura Marzotto e figli e l'Istituto nazionale della previdenza sociale). La decisione della magistratura che pone fine ad un anno e mezzo di amministrazione controllata alla Monti, viene a determinare una nuova, delicata fase nella vertenza.

Gli, nei giorni scorsi, l'assemblea dei lavoratori aveva manifestato la propria apprezzazione in merito ai risultati del procedimento in atto al tribunale di Teramo e aveva ribadito la ferma intenzione di andare a nuove, forti iniziative di lotta allo scopo di chiudere la lunga vertenza Monti in modo definitivo, per l'avvio della realizzazione dei quattro mila posti di lavoro e nella reale prospettiva di una ripresa produttiva fatta nell'ambito delle scelte comuni delle Partecipazioni statali.

Silvano Console

Nuovo contratto dei piazzisti

Dopo un anno di lotte, i viaggiatori e piazzisti dell'industria, hanno conquistato il nuovo contratto di lavoro, nello spazio delle normative e delle normative. Si tratta di un successo particolarmente significativo anche perché per la prima volta, con il contratto è stata regolata la contrattazione aziendale.

E' stata inoltre presentata alle due Confederazioni padronali dell'industria e del commercio, la piattaforma rivendicativa del contratto per gli agenti e rappresentanti.

A seguito della prima affermazione della categoria dei viaggiatori e piazzisti dell'industria - dice una nota sindacale unitaria - ci sentiamo più forti, ad affrontare le nuove rivendicazioni di questi lavoratori.

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 4 - Con una sentenza messa nella giornata di ieri, il tribunale di Teramo ha respinto l'istanza di fallimento per la società "Monti confezioni" e si è pronunciata in favore del concordato preventivo nella vertenza tra l'industria pescarese e i creditori (la manifattura Marzotto e figli e l'Istituto nazionale della previdenza sociale). La decisione della magistratura che pone fine ad un anno e mezzo di amministrazione controllata alla Monti, viene a determinare una nuova, delicata fase nella vertenza.

Gli, nei giorni scorsi, l'assemblea dei lavoratori aveva manifestato la propria apprezzazione in merito ai risultati del procedimento in atto al tribunale di Teramo e aveva ribadito la ferma intenzione di andare a nuove, forti iniziative di lotta allo scopo di chiudere la lunga vertenza Monti in modo definitivo, per l'avvio della realizzazione dei quattro mila posti di lavoro e nella reale prospettiva di una ripresa produttiva fatta nell'ambito delle scelte comuni delle Partecipazioni statali.

Dopo l'autorizzazione concessa a Monti da parte dello stesso Tribunale di Teramo a svendere lo stabilimento di Pescara ad una società di comodo creata dallo stesso industriale pescarese, la sentenza di ieri offre oggettivamente ulteriori spazi alle manovre di Monti a danno dell'occupazione, della ripresa produttiva e quindi di una rapida e positiva conclusione della vertenza.

Nei pomeriggi di oggi si è svolta una riunione delle organizzazioni sindacali di categoria con i consigli di fabbrica delle Monti, per decidere le iniziative da assumere nel

Su insistenza di Scheel alla CEE

Rinviate ogni decisione per le regioni depresse

BRUXELLES, 4 - Su insistenza del ministro degli esteri tedesco occidentale Walter Scheel i paesi membri della Comunità Economica Europea (CEE) hanno deciso oggi di rinviare per la prossima volta qualsiasi decisione in merito alla istituzione di un fondo comunitario a favore delle regioni più bisognose nell'ambito della Comunità stessa.

Si ritornerà sull'argomento il 14 gennaio a Bruxelles in occasione di una riunione a livello di ministri degli esteri. L'ostacolo principale è costituito dall'opposizione portoghese alla controverse questione fra Gran Bretagna e uno dei membri comunitari che beneficierebbe maggiormente del fondo, e la RFT che si accollerà l'onere finanziario nella misura del 25-30 per cento.

UNA DENUNCIA DEI SINDACATI

Le banche aiutano gli evasori fiscali

Il ministero delle Finanze invitato a intervenire - Discriminazione antisindacale alla Tesoreria di Roma

I sindacati bancari aderenti a CGIL, CISL e UIL di Roma hanno preso posizione contro le evasioni fiscali «coperte» dalle banche. Un comunicato ricevuto nei giorni di fine dicembre in tutti gli istituti di credito si è verificato il solito fenomeno di svuotamento dei conti correnti alle fini dell'evasione fiscale. Le ditte ed i grossi correntisti privati per dichiarare minori giurisdizioni, o addirittura passività, dove intervenire per stroncare questo meccanismo che consente enormi evasioni fiscali.

Un nuovo episodio antisindac-

ale da parte delle direzioni dei nuovi anni tale denaro viene nuovamente versato nei conti correnti. Gli articoli 34 e 35 della nuova legge fiscale si rilevano ancora una volta la possibilità degli uffici delle imposte di intervenire per effettuare le banche. Il ministero delle Finanze, avvalendosi di tutti i mezzi legali e tecnici di cui dispone, deve intervenire per stroncare questo meccanismo che consente enormi evasioni fiscali.

Un nuovo episodio antisindac-

ale da parte delle direzioni dei nuovi anni tale denaro viene nuovamente versato nei conti correnti. Gli articoli 34 e 35 della nuova legge fiscale si rilevano ancora una volta la possibilità degli uffici delle imposte di intervenire per effettuare le banche. Il ministero delle Finanze, avvalendosi di tutti i mezzi legali e tecnici di cui dispone, deve intervenire per stroncare questo meccanismo che consente enormi evasioni fiscali.

Le direzioni dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale con il pretesto che esiste già una "Unione italiana lavoratori tesorerie comunali" che si richiamava al Ce.N.F.A.C., l'Aipa.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Giuseppe Mennella

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, dalle gruppe lavoratori della Tesoreria che costituisce la rappresentanza sindacale aziendale della Ufficio chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Dopo l'avviso di reato al questore

SULLE BOBINE TRUCCATE SI RIAPRE LA GUERRA FRA MANGANO E COPPOLA

Il boss mafioso accusa l'alto funzionario di polizia - I nastri sparirono per qualche tempo dai cassetti del magistrato - Quali sono i nomi di esponenti politici « cancellati » dalle conversazioni ?

L'avviso di procedimento al questore Angelo Mangano accusato di corruzione dal boss mafioso Frank Coppola riapre clamorosamente l'affare delle bobine manipolate. Come è noto, «Frankie tra dita» ha raccontato al giudice di aver consegnato all'alto funzionario un gruzzolo di milioni per fargli cancellare alcune frasi e nomi compromettenti dalle registrazioni di intercettazioni telefoniche effettuate all'epoca dell'inchiesta sulla scomparsa di Liggio dalla clinica romana nella quale il noto capomafia di Corteone era ricoverato. In effetti le bobine che avrebbe subito manomissioni sono parecchie ma divise tra i reperti, come si dice, in diversi processi. Il primo gruppo, costituito da due esemplari di un nastro che riproduce un identico colloquio telefonico, è stato al giudice istruttore Fedino e poi spedito al magistrato imputato che indaga su molti affari mafiosi a Roma ma soprattutto sull'agguato teso al questore Mangano e al suo autista lo scorso anno. I due nastri, stando a quanto si è appreso negli ambienti di palazzo di giustizia sarebbero stati consegnati al giudice l'uno dello stesso questore Mangano, l'altro da Coppola. Tra le due registrazioni vi sarebbero invece delle differenze, anche sostanziali. Coppola sostiene che quel nastro che riproduce parzialmente una conversazione telefonica avvenuta tra lui e il questore (quando quest'ultimo tentava di convincere il vecchio boss a collaborare alla cattura di Liggio) è stato manomesso da Mangano per far sparire alcune frasi compromettenti. «Il nastro vero — sostiene sempre Coppola — è quello che ho io».

Di qui l'avviso di procedimento per falso nei confronti dei poliziotti e l'inizio della bobina a Torino, passo l'istituto Gallico Ferraris con la nomina di un nuovo procuratore aggiunto. Il quale, quando il nastro è stato manomesso e se mancano delle parti. Il secondo gruppo di bobine è quello scomparso e poi ricomparso negli uffici giudiziari romani. Si tratta di 48 nastri di registrazioni sulla penetrazione mafiosa negli uffici statali laziali e sull'attività di alcune cosche in combutta con uomini politici. Le registrazioni erano state effettuate per la maggior parte da funzionari di polizia. Questi nastri erano ad un certo punto scomparsi misteriosamente da alcuni uffici della procura e quando «per caso» erano stati ritrovati all'ascolto presentavano delle «irregolarità». Quando scoprì lo scandalo, chi aveva eseguito le intercettazioni disse subito che, se manomissioni vi erano state, queste erano avvenute dentro gli uffici giudiziari. Così l'inchiesta fu presa in mano dalla procura generale presso la corte d'appello di Roma che cominciò a mettere a segno denunce per qualche tempo. Solo successivamente e da un tempo relativamente recente le 48 «pizze» sono state mandate a Torino, sempre all'istituto Ferraris per una indagine tecnica.

Ora Coppola — e questa è la sostanza di quella che ha detto al giudice istruttore — sostiene che invece le manomissioni furono compiute da Mangano in cambio di alcune decine di milioni. Negli ambienti giudiziari si dice anche che la cifra: 50 milioni di cui solo 18 però consegnati. Sempre stando a quel che rivelava Coppola.

Il qu store Mangano, in cui si trovano circa 15 milioni, si sarebbe precipitosamente dimesso dalle bobine non di deputati, industriali e perfino magistrati. Di qui l'accusa di corruzione passiva al poliziotto. Ma perché il boss mafioso ha parlato solo ora? I suoi difensori sostengono che è stato per difendersi: di fronte all'accusa di aver organizzato l'attentato a Mangano e di aver pagato i sicari (Bossi e Boffi), arrestati per ordine del giudice istruttore di Roma, avrebbe deciso di vuotare il sacco. «Adesso vi spiego — avrebbe detto — perché non ero io a dover temere il poliziotto: lui aveva tutto da perdere». Ma all'ufficio istruzione non sono convinti di questa tesi. Così almeno pare. Anzi più di una pensa che questa storia della corruzione potrebbe essere il movimento finora invano cercato dall'aggredito al qu store.

Ma se è vero che le manomissioni delle conversazioni alla magistratura è sicuro che sia stato Mangano a compierla? E lo ha fatto da solo? Ha avuto complici? Le intercettazioni sono passate per le mani di molti funzionari e agenti: possibile che nessuno si sia accorto che erano manomesse? O se ne sono accorti e hanno fatto finta di niente?

Questi sono accertamenti che il dottor Imposimato deve compiere nei prossimi giorni. Si tratta di vedere se, infatti, con Mangano addirittura in carcere. Non è detto infatti, si afferma negli ambienti di palazzo di giustizia che un mandato di cattura sia chiesto dal PM al giudice istruttore contro il questore.

Dal canto suo Mangano si è chiuso in un assoluto riserbo: «Parlerò — hanno detto gli avvocati — per rispetto alla magistratura, solo quando sarà interrogato».

Esercitazioni della NATO in Sardegna

CAGLIARI. 4 Una serie di esercitazioni militari al tiro ed al lancio di missili è stata programmata per questo mese al Centro di addestramento alle armate (CAUC) di Teulada ed al poligono «interforze» di Pardesfogu. In particolare l'addestramento al tiro in programma al CAUC verrà effettuato nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 gennaio dalle 8 del mattino alle 19.

Mafia e vendette nascono da un ambiente sempre più degradato

Guardavalle vive ancora nel terrore per la faida che ha provocato 6 morti

Una società contadina in disfacimento - Ci si aggrappa a quel poco di nuovo per spartire un po' di benessere anche quando è necessario sparare e farsi largo con la violenza - Pregiudizi e analfabetismo - Carabinieri mitra in pugno appostati nella notte - Nessuna traccia dei quattro armati ancora sui monti - Mille interrogativi senza alcuna risposta per spiegare tanto odio



Le tre tele del Mantegna rubate dal museo di Castelvecchio di Verona

Nuove prove che l'attentato di Nico Azzi faceva parte di un piano più vasto

Altre bombe fasciste sui treni

Una serie di interrogatori portati a termine nelle ultime settimane hanno permesso di delineare il progetto criminale - L'azione concertata fra gli uomini della « Fenice » tutti legali al MSI - Dopo il Torino-Roma doveva essere fatto saltare il Torino-Venezia - Poi il « giovedì nero » a Milano

Dalla nostra redazione

MILANO. 4 Il fallito attentato sul diretto Torino-Roma, non era il solo in programma. Un altro ordinone di eguale potenza sarebbe stato emanato, emanato sul diretto Torino-Venezia. La bomba doveva essere collocata successivamente a quella di Genova. La notizia dell'arresto di Nico Azzi bloccò gli esecutori, cui era stato ordinato questo secondo attacco. La notizia di questo piano criminale, rimanendo del tutto segreta, gli esecutori si sarebbero spostati da Milano a una stazione sulla linea Torino-Venezia. Qui sarebbero saliti sul treno, seguendo le stesse indicazioni impartite a Azzi, Mazzatorta e De Rocco.

L'intenzione, come è noto, era quella di far ricadere la responsabilità sugli estremisti di sinistra. La cattura di Azzi, colto con le mani nel sacco, impedì lo sviluppo della manovra. Dalle mezze verità ammesse dagli imputati che figurano nei processi dei magistrati di Genova e di Milano sarebbe venuta a galla l'esistenza di più centrali eversive, sul tipo di quella della « Fenice », che operano in diverse zone.

Non si tratta, del resto, di

bilirlo. Come si sa, nei primi giorni dell'aprile scorso, vi fu una riunione dei componenti della cellula eversiva fascista « La Fenice » nella barriera milanese Wienerwald. Fu qui che il dirigente dei fascisti Giancarlo Rognoni, importò le disposizioni per lo attacco « pro-Freda ». Il fallito attentato al diretto Torino-Roma, peraltro ricalcava in tutti i dettagli, quello messo in atto il 12 dicembre del 1969. Stesse le modalità e identici gli scopi.

I frutti politici dell'attentato del 7 aprile dovevano essere raccolti durante la manifestazione missina del 12 aprile, oratore della quale doveva essere il ben noto « De Lillo », « il borgo », « Molto » Ciccarelli e per la quale erano stati chiamati a raccolta squadristi da tutta Italia. A tale proposito, anche se le inchieste proseguono separate, non vi è più nessuno che dubbi dell'unicità del disegno eversivo: le bombe sui treni e il « giovedì nero » facevano parte di un solo programma. La stessa scelta del periodo non può apparire casuale. A quella data il governo considerò di centro destra era già traballante e la sua crisi si profilava sempre

più netta sotto i colpi della opposizione di sinistra, mentre sempre più forte avanzava la richiesta nel Paese di un nuovo governo. Molti dei componenti della « Fenice » hanno fatto parte anche del « ringraziamento » per il « pro-Freda ». Il fallito attentato al diretto Torino-Roma, peraltro ricalcava in tutti i dettagli, quello messo in atto il 12 dicembre del 1969. Stesse le modalità e identici gli scopi.

Gli attentati dinamitardi, tali da provocare un trauma nel paese, potevano rientrare in questo disegno. Non era la prima volta che si faceva ricorso a tali mezzi delittuosi. Gli arditi dell'eversività erano pronti ad eseguire qualcosa di simile. Gli attentati dinamitardi, tali da provocare un trauma nel paese, potevano rientrare in questo disegno. Non era la prima volta che si faceva ricorso a tali mezzi delittuosi. Gli arditi dell'eversività erano pronti ad eseguire qualcosa di simile.

In questi giorni il giudice istruttore Vittorio Franchelli, il magistrato che condusse le indagini sul « giovedì nero » sta ultimando gli interrogatori degli imputati. Già sono stati ascoltati 130 circa. Ne mancano venti uniti. Seguiranno poi altri atti istruttori. Come si sa, per il disordine del 12 aprile, è stata richiesta l'autorizzazione a procedere ad un controllo dei magistrati del MSI, Franco Maria Servello e Francesco Petrucci. Non è escluso che il magistrato addotti altre decisioni importanti nelle prossime settimane.

Ibio Paolucci

Rapinati di 50 milioni (soldi e gioielli) i soci del « Canottieri » di Catania

ALL'ARREMBAGGIO DEL CIRCOLO-BENE 8 BANDITI CHE SI RIMETTONO IN MARE CON UN BEL BOTTINO

Stroncato da un infarto uno dei 40 derubati - La sorpresa a bordo di una barca, evitando le porte accuratamente sorvegliate

CATANIA. 4 Sono arrivati dal mare — forse a bordo di una barca a motore — ed hanno rapinato 50 milioni in denaro liquido, gioielli e pellicce, ai soci dello « Jonica », il Circolo-canottieri della Catania bene, provocando anche la morte (un infarto causato dalla paura) di un delle vittime dell'incursione.

La rapina è stata effettuata questa notte nella città etnea, da un commando di otto giovani sui vent'anni, armati di tutto punto e mascherati. Hanno fatto irruzione nei locali del Circolo ed hanno ordinato a carte, stupefatti per la fulmineità dell'esecuzione, di posare tutto il denaro e gli oggetti di valore sul tavolo da gioco. I soci del Circolo hanno rimaneggiato fino all'osso un sacco di nylon con parti meno in gombranti e più preziose del bottino (gioielli, contanti e accendisigari), mentre un'altra fece razza di pellicce, cappelli e soprabiti nel guardaroba.

Altri due uomini intanto, facevano la guardia alle porte d'uscita che danno sulla strada principale che normalmente sono orveggiate da due — le indagini di polizia e ca-

rabinieri per identificare i componenti dell'audace banda. Si ritiene, sulla base delle dichiarazioni dei clienti del Circolo, che i banditi siano tutti catanesi; parlavano infatti con una forte inflessione dialettale. Gli investigatori ritengono che si trattasse di una banda di recente costituzione, cui avrebbero dato vita le nuove leve degli ambienti della malavita del centro della zona del porto, del quartiere-nido di San Cristoforo dove sono state effettuate, già stamane, le prime retate e perquisizioni

PALERMO. 4 Rapina lampo questo pomeriggio nello studio di un notaio professionista a Palermo. Il bottino ammonta a 50 milioni in denaro liquido. Il colpo è stato portato a termine da due giovani che, scesi da una potente motocicletta giapponese, hanno fatto irruzione armati e mascherati nello studio del notaio Vittorio Barone. Gli hanno ordinato con le armi spiancate di compiere una rapina piena di colpi che il noto aveva appena riempito con le ricchezze di alcune cambiali. L'uomo, dopo la fuga dei rapinatori, è stato colto da malore ed è ricoverato sotto shock all'ospedale.

Fratanto si sviluppano —

Bisca in funzione nella sede del MSI

MESSINA. 4 E' « clinicamente morta » — cioè respira ancora, ma ha avuto il cervello letteralmente spopolato dai proiettili — in uno corso dell'ospedale di Vittoria (Ragusa). Maria Rosaria Clementi, la 19enne controlla che s'era accanto lei all'altro a colpi di pistola il suo amante, che in una notte e tragedia incisiva ha sparato contro sei persone (la ragazza, sua madre, un fratellino di 10 anni, il fattucchiere che gli aveva profetizzato una maternità miracolosa, un fratello e un nipote, 18enne del « mago ») e poi si è tolto la vita.

Sono così stati tutti identificati e accompagnati in questura per essere interrogati: alcuni sono stati denunciati quin di per gioco d'azzardo. Tra gli altri c'erano il segretario della sezione Giuseppe Roberto, 54 anni, e ben sette pregiudicati tra cui uno in libertà vigilata.

Le altre sei persone che hanno subito la vicenda è significativa: nel nostro paese, per i ladri è più facile rubare a Mantegna, che una melata.

Paolo Vegetti

Agonizza la giovane cliente del « mago »

PALERMO. 4 E' « clinicamente morta » — cioè respira ancora, ma ha avuto il cervello letteralmente spopolato dai proiettili — in uno corso dell'ospedale di Vittoria (Ragusa). Maria Rosaria Clementi, la 19enne controlla che s'era accanto lei all'altro a colpi di pistola il suo amante, che in una notte e tragedia incisiva ha sparato contro sei persone (la ragazza, sua madre, un fratellino di 10 anni, il fattucchiere che gli aveva profetizzato una maternità miracolosa, un fratello e un nipote, 18enne del « mago ») e poi si è tolto la vita.

In ogni caso, la morale che si è potuta trarre dalla vicenda è significativa: nel nostro paese, per i ladri è più facile rubare a Mantegna, che una melata.

Franco Martelli

Dal nostro inviato

GUARDAVALLE. 4 L'incubo non è finito. Nessuna traccia, finora, dei quattro uomini armati, protagonisti della faida fra le famiglie Randazzo e Tedesco che ha causato 6 morti e 8 feriti.

Le genti continuano a vivere col fisco sotto il naso. Anche domenica si era sparso la voce che Nunziato Randazzo, l'uomo che ha ucciso quattro persone ferendone altre tre per vendicare la morte di due suoi fratelli caduti nell'agguato di Capodanno teso alla famiglia dalla cosca rivale, quella del Tedesco, fosse a pochi distanze dal centro abitato. I carabinieri si sono rincisurati il corso protettivo del centro storico.

Poi, la tensione si è di nuovo allentata. Ieri notte abbiamo visto i carabinieri con la divisa mimetica e i mitra impugnati, appostati negli angoli bui del paese. I posti di blocco, oggi, sono un po' meno rigidi; ogni tanto scompiono e poi vengono riconstituiti. In paese è tornato il posto del sostituto procuratore della Repubblica Boni, che conduce la inchiesta che riguarda la morte di Randazzo. Ieri notte abbiamo visto i carabinieri in piedi, con le spade, che cercava di dare l'allarme.

Scortati dai carabinieri, in serata, alcuni giornalisti hanno potuto parlare con il padre di Rocco Gallace, il trentenne ucclso per primo da Nunziato Randazzo. L'uomo, Giuseppe Gallace, era stato a suo figlio Costantino dieci anni fa, i suoi due figli maggiori Vincenzo e Agazio hanno preso parte, come è noto, all'assalto di Capodanno e sono quindi latitanti. Egli ha detto che suo figlio Rocco, è stato ucciso da Nunziato Randazzo che sul posto era arrivato con un nipote, Rocco Vetrano che gli faceva da guardia. I due erano insieme, con un fucile, che aveva sparato a un ragazzo, che era stato ucciso da Nunziato Randazzo.

Le indagini che hanno espresso il loro recupero sono state laboriose e di una delicatezza estrema. Non era permesso nessun errore. Comunque, era composta nelle prese, infatti, di un'auto di grossa cilindrata, la cui vettura era stata rubata al centro abitato di Guardavalle il 21 novembre. Il giorno dopo, il 22 novembre, venne ucciso Bruno Tedesco, padre di Liberato e di Nicola Tedesco, che hanno preso parte all'assalto di Capodanno. Si tratta, anche in quel caso, di un agguato diretto anche contro altri familiari di Bruno Tedesco che però rimaneva in libertà. Nelle ore di quella notte, Bruno Danièle era nel manicomio giudiziario di Barcellona, in Sicilia.

La famiglia del Danièle, una volta che questi fu incarcato, passò sotto la protezione dei Randazzo i quali, da quel momento, sembra abbiano assunto il predominio delle attività mafiose nella zona, al punto che due fratelli si impossessarono di quattro campagne, una di loro, « la piazzola », si è trasformato in un grande parco privato, mentre l'altro è stato acquistato in tutto il mondo.

Continua però, tra le due famiglie, lo scontro dell'attesa per la inevitabile vendetta. Fino all'agguato di Capodanno che avrebbe dovuto riportare il Tedesco, con l'aiuto di altre famiglie legate alla loro cosca, di nuovo al dominio della situazione in paese.

« Ma questo susseguirsi di fatti lungi dall'essere, per nulla, un esempio di quel modo di agire, composto da episodi circostanziati che più che concorre a fornire l'idea di un'organizzazione mafiosa, intesa come macchina per produrre ricchezza e che ricorre al crimine per questo, aiuta a comprendere la profonda disgregazione della comunità in cui la spaventosa faida è mantenuta. »

In una società contadina in disfacimento (anche fisico, se si tiene conto del continuo sgretolamento delle colline e delle montagne indifese) dove perdura l'analfabetismo, dove i pregiudizi resistono alla « rivoluzione » dei costumi, conseguente all'emigrazione e al progresso, le famiglie si sono staccate, in modo lento, dal centro di vita, per trasferirsi in campagna, cercando di vivere comunque, contagiando con le sue leggi, con tutti i pregiudizi aggravati ed esasperati, dal stesso tempo aggrappandosi al « nuovo », al contrabbando, alla speculazione ed alla finanza.

Le stesse modalità attraggono i banditi, per il momento, non è stata trovata traccia. Gli inquirenti, si sono staccati, ed il riserbo ma si ha l'impressione, però, che si brancoli nel buio.

Le stesse modalità attraggono i banditi, per il momento, non è stata trovata traccia. Gli inquirenti, si sono staccati, ed il riserbo ma si ha l'impressione, però, che si brancoli nel buio.

Le stesse modalità attraggono i banditi, per il momento, non è stata trovata traccia. Gli inquirenti, si sono staccati, ed il riserbo ma si ha l'impressione, però, che si brancoli nel buio.

Le stesse modalità attraggono i banditi, per il momento, non è stata trovata traccia. Gli inquirenti, si sono staccati, ed il riserbo ma si ha l'impressione, però, che si brancoli nel buio.

Le stesse modalità attraggono i banditi, per il momento, non è stata trovata traccia. Gli inquirenti, si sono staccati, ed il riserbo ma si ha l'impressione, però, che si brancoli nel buio

Con la partecipazione di uomini politici e studiosi della maggioranza e del PCI

IL DIBATTITO PROMOSSO DA «POLITICA ED ECONOMIA» SULLE MISURE URGENTI PER FRONTEGGIARE LA CRISI

Sono intervenuti Eugenio Peggio segretario del CESPE, il prof. Siro Lombardini, Francesco Forte vicepresidente dell'ENI, Sandro Petriccione consigliere della Cassa per il Mezzogiorno, il dott. Bruno Trezza, Giorgio Amendola della direzione del PCI, il prof. Nino Andreatta, Giuseppe Avolio della direzione del PSI, Giannino Parravicini presidente del Mediocredito, l'on. Giorgio La Malfa, Michele Giannotta della sezione economica del PSI, Luciano Barca della direzione del PCI, Mauro Ferri della direzione del PSDI, Pietro Armani consigliere dell'IRI

I lavori del convegno promosso dalla rivista *«Politica ed economia»* sul tema «Come uscire dalla crisi economica» sono stati aperti dal compagno Eugenio Peggio, segretario del Centro studi di politica economica del PCI e direttore della rivista.

PEGGIO

L'inflazione e la speculazione, ha detto Peggio, facevano presagire un peggioramento della situazione. L'esplosione della crisi energetica ha complicato ulteriormente la situazione. L'aumento dei prezzi delle materie prime da parte di paesi terzi mondiali è giusto in quanto mira alla redistribuzione del reddito a livello internazionale. Ma bisogna evitare che l'aumento dei prezzi vada prevalentemente a vantaggio delle grandi compagnie multinazionali realizzando una politica di rapporti diretti tra paesi produttori e consumatori e tale, nel caso, da esercitare un efficace controllo sulle compagnie.

In Italia, reagire all'aumento dei prezzi delle materie prime con una riduzione dei consumi (per ridurre le importazioni) significherebbe creare una vasta crisi sociale senza peraltro bloccare l'inflazione. Occorre, invece, una politica di cooperazione monetaria e finanziaria internazionale che consenta ai paesi bilanciati di garantire di passare di ottenere prestiti da quelli in attivo. L'Italia può svolgere un ruolo particolare per lo sviluppo della cooperazione fra i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, dal Nord Africa al vicino Oriente.

Per quanto riguarda la situazione interna i comunisti non hanno mai chiesto il blocco rigido dei prezzi, ma sono per un totale dematerializzazione sulla loro formazione. La lotta all'inflazione non può pre-scindere dalla riduzione degli sprechi e da un impiego delle risorse definito in modo democratico. Il mutamento del «modello di sviluppo» costituisce oggi una scelta obbligata se vogliamo evitare che il 1974 sia un anno negativo per la nostra economia.

Dopo l'introduzione di Peggio è iniziato il dibattito che si è protetto per tutta la mattinata, per poi riprendere e concludersi nel pomeriggio con brevi repliche degli interventi. Diamo di seguito la sintesi di ciascun intervento.

LOMBARDINI

La crisi dell'economia italiana è risultato di spinte diverse: la difficoltà, per sistemi capitalistici, di portare avanti un certo tipo di sviluppo, la situazione del nostro paese dove si ha una presa d'oggetto e d'ogni tipo di controllo, la crisi petrolifera e in generale l'aumento delle materie prime.

Per uscirne sono possibili tre alternative. Una politica deflazionistica: ma questa non bloccerebbe l'aumento dei prezzi e, in cambio, darebbe luogo a fortissime tensioni sociali che possono mettere in crisi il regime democratico. Una espansione della struttura industriale con modalità simili al passato, sarebbe un'illusione di superare le difficoltà economiche ma prepara il collasso e peggiora la distribuzione dei redditi. La soluzione per Lombardini si trova in una terza alternativa, consistente nel mantenere adeguata la domanda globale in modo da evitare la recessione e, al tempo stesso, attivare una ristrutturazione dell'economia. Questa dovrebbe basarsi sullo sviluppo di consumi sociali, l'espansione di investimenti ed il mantenimento di un'adeguata esportazione delle esportazioni. Una politica realistica che consente i costi è necessaria e utile, partendo da un efficace controllo sulla formazione dei costi.

FORTE

Il 1974 sarà certamente un anno difficile tuttavia ritenuto inappropriato usare in modo drammatico, per esso, il termine «crisi». Elementi di tensione del settore energetico sono stati esagerati in Europa da USA, facendo apparire le carenze che determinano panico in molti, come quello automobilistico per motivi di carattere speculativo. E' prematuro fare stime sui disavventi della bilancia dei pagamenti che condizieranno con altri paesi, in questo caso, il consolidamento del processo di distensione, la conquista di un ruolo auto nomo della Comunità Europea. Al contrario, dobbiamo ancora una volta registrare che l'Europa in una situazione così complessa e grave come quella attuale, non riesce a costruire una sua unità, né a utilizzare per alimentare l'espansione della spesa pubblica. Di qui la necessità di adottare appropriate misure monetarie per mettere in circolo la liquidità internazionale.

Il problema maggiore del 1974 sarà quello dei prezzi e della speculazione in attesa di aumenti: suggerisco un

censimento delle scorte per i prodotti fondamentali, eventualmente sulla base di apposita legislazione. Inoltre si vorrebbe di concentrare la difesa su pochi prezzi di beni essenziali, ove eventualmente praticare anche prezzi politici, piuttosto che disperdere le energie in un fronte più vasto. E' molto giusto cercare di sviluppare investimenti e consumi collettivi in modo maggiore, anche in alternativa a quelli individuali. Truttiva bisogna tener conto che abbiam strutture inefficienti e dispendiose per cui bisogna fare attenzione.

PETRICCIONE

Il rincaro delle materie prime non esprime un semplice mutamento nella ragione di scambio ma è anche il riflesso dei rapporti di forza internazionali cui il mutamento influisce anche sulla situazione interna dell'Italia. Le nostre risorse disponibili devono cercare un migliore uso di quelle esistenti riducendo i tipi di consumo che hanno portato alla crisi. Il problema che ci sta di fronte non è quindi soltanto di fare più investimenti, ma quello di scegliere quali fare. Si tratta di chiarire gli obiettivi della società italiana e di far corrispondere ad essi investimenti e spesa pubblica.

Occorre garantire l'occupazione e sviluppare produzioni sostitutive di importazioni. Non dimentichiamo che l'Italia è l'unico dei paesi dell'Europa occidentale a non avere mai raggiunto la piena occupazione e perciò occorre in primo luogo un piano per garantire posti di lavoro in particolar modo nel Mezzogiorno. Ciò richiede una trasformazione di strumenti istituzionali in modo da rendere efficienti i canali di spesa pubblica, con la trasformazione del sistema delle aziende pubbliche e delle Previdenze statali per adeguarli alle nuove esigenze del paese. Anche gli strumenti monetari e creditizi debbono essere usati ma, soprattutto, mutati in modo da adeguarli ai nuovi obiettivi.

Occorre garantire l'occupazione e sviluppare produzioni sostitutive di importazioni. Non dimentichiamo che l'Italia è l'unico dei paesi dell'Europa occidentale a non avere mai raggiunto la piena occupazione e perciò occorre in primo luogo un piano per garantire posti di lavoro in particolar modo nel Mezzogiorno. Ciò richiede una trasformazione di strumenti istituzionali in modo da rendere efficienti i canali di spesa pubblica, con la trasformazione del sistema delle aziende pubbliche e delle Previdenze statali per adeguarli alle nuove esigenze del paese. Anche gli strumenti monetari e creditizi debbono essere usati ma, soprattutto, mutati in modo da adeguarli ai nuovi obiettivi.

TREZZA

I problemi della economia italiana sono caratterizzati dalla debolezza strutturale. Tale debolezza nasce dalla mancanza di attenzione per le esigenze di uno sviluppo industriale di un paese con limitate risorse originali. Un tale paese necessariamente deve favorire le esportazioni e cioè richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque, non esistono ricette per uscire dalla crisi ma occorre immediatamente elaborare e rendere operativi i criteri che tengono presenti e affrontano i vincoli connessi alla natura della struttura industriale e cd. richiede la costituzione di una struttura efficiente e capace d'azione nelle sue componenti istituzionali e industriali. Questa in Italia manca ed è mancata negli ultimi anni. Oggi, dunque

mondo visione

Telefilm domenicali

La produzione — e dunque anche la programmazione — televisiva è in pieno caos, al punto che non si riesce a dare un minimo di ordine programmato alle trasmissioni che dovranno svolgersi nelle prossime settimane. Il risultato complessivo è che la Rai ha sempre meno programmi disponibili e va facendo ricorso sempre più ampio — come non accadeva da anni — a telefilm di importazione o alle repliche. L'esempio più vistoso è quello della domenica del dopo *Canzonissima*. Sembrava che fosse decisa la collocazione pomeridiana di un varietà presentato da Raffaele Pisati, intitolato *Foto di gruppo con signore*, e realizzato da Castellano e Pipolo. Niente di eccezionale, naturalmente, ma soltanto la prosecuzione di un tradizionale appuntamento leggero, in grado di fornire — pur nel quadro dello «spettacolo» — una certa varietà ai programmi domenicali. Ma la Rai non ce l'ha fatta. Per domenica 13 gennaio si annuncia, dunque, la comparsa di una emmessa serie di telefilm americani di seconda mano. Prende di via, per l'appuntamento pomeridiano, lo serio *Attenzione quel due*, con Tony Curtis e Roger Moore. Il titolo della prima trasmissione appare indicativo: *E' stato un piacere conoscerti e picchiarti*. Forse non è educativo, ma potrebbe essere una allusione diretta dal pubblico alla Rai.

Dall'Italia

Tre donne — Una casalinga, una professionista ed una domestica sono le protagoniste di «Femminazione», satira sul femminismo registrata a Milano, scritta da Floriano Bossi e Banca Garufi. Le interpretano Giulia Lazzarini, Franca Nuti, Didi Perego, Renzo Montagnani. Regia di Vito Molinari.

Sistema Ribadier — E' questo il titolo di una commedia del francese Feydeau, realizzata negli studi di Napoli e interpretata da Isabella Blagnini ed Enrico Montesano. Il «sistema» è quello usato dal signor Ribadier quando vuole concedersi qualche avventura extracivile (l'ipnosi della moglie).

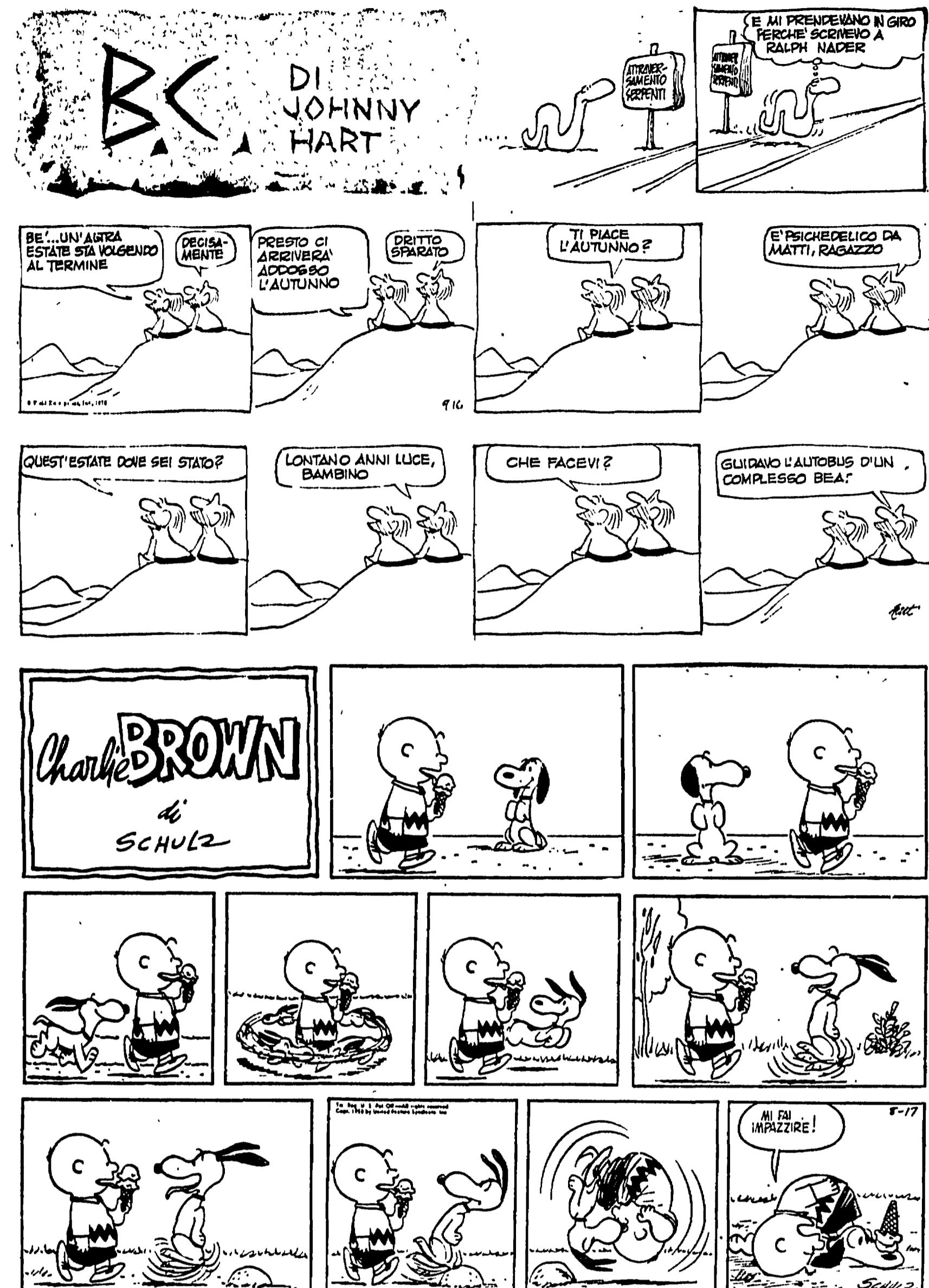
Rossellini — Roberto Rossellini, intenso autore della tv italiana, continua ad incrementare anche la sua produzione televisiva estera. Attualmente, infatti, si trova in Messico dove sta realizzando, per la tv messicana, una serie di programmi culturali.

Una città per vivere — E' Dikala, città ipotetica di cui parlerà una trasmissione radiofonica (prevista per domenica 13) scritta e realizzata da Marisa Malfatti e Riccardo Tortora. Il programma vuole essere una analisi ed una denuncia dei mali che affliggono le nostre città e si avvale della partecipazione dell'architetto Paolo Portoghesi, del sociologo Domenico De Masi e del cibernetico Domenico Majone.

Concerto per Napoli — E' il titolo di un programma musicale che intende svolgere un panorama della canzone partenopea e presenterà una ricca serie dei più importanti interpreti napoletani. Lo presente Corrado.

Dall'estero

Shakespeare anglo-italiano — Dieci puntate di un'ora ciascuna illustreranno «La vita ed i tempi di William Shakespeare». Il programma sarà realizzato nel corso dell'anno in coproduzione fra la Rai-Tv e la rete privata britannica ITV. Lo sta preparando l'inglese Anthony Burgess con la collaborazione di Vincenzo Libella e Liana Pasli.



filatelia

«Filatelia» diventa bimestrale — Dopo l'annuncio della sospensione delle pubblicazioni di *Il Bollettino filatelico d'Italia*, l'editoria filatelica italiana registra un altro mutamento: *Filatelia*, la prestigiosa rivista tecnica fondata e diretta da Luigi Raybaudi Massilia, riprenderà la periodicità bimestrale che aveva all'origine. La decisione è stata detta dall'aumento dei costi e dalla caotica situazione del servizio postale.

Il programma delle emissioni vaticane per il 1974 — L'Ufficio filatelico bimestrale non è un danno, ma la decisione della direzione di *Filatelia* (Via Sistina 20 - 00187 Roma) è pur sempre un segno del disagio dell'editoria filatelica anche in questo periodo di notevole attività del mercato filatelico. Vi è da sperare che *Filatelia* possa reggere, poiché il livello tecnico delle nostre riviste filateliche è nel complesso modesto e la rivista diretta da Raybaudi occupa un posto di spicco nella pubblicità filatelica italiana.

Il programma delle emissioni vaticane per il 1974 — L'Ufficio filatelico bimestrale non è un danno, ma la decisione della direzione di *Filatelia* (Via Sistina 20 - 00187 Roma) è pur sempre un segno del disagio dell'editoria filatelica anche in questo periodo di notevole attività del mercato filatelico. Il fatto è che in Italia il gente che acquista francobolli vo ne è parecchia, specie quando c'è la speranza del guadagno, ma i collezionisti degni di questo nome sono in numero esiguo.

Allo scopo di evitare dispersioni, *Filatelia* sarà spedita per raccomandata. Tenuto conto delle spese di spedizione e dell'Iva, il prezzo dell'abbonamento annuale è stato fissato a 7.000 lire; un

prezzo modesto se si tiene conto dei costi attuali della stampa e se si ricorda che nel 1962, *Filatelia*, allora fondata, con periodicità bimestrale, costava mille lire a fascicolo (vedi illustrazione).

Vi è da sperare che *Filatelia* possa reggere, poiché il livello tecnico delle nostre riviste filateliche è nel complesso modesto e la rivista diretta da Raybaudi occupa un posto di spicco nel campo di quella di seconda scelta.

E' un complesso di materiale che risponde alle più varie esigenze collezionistiche e che pertanto merita un esame accurato. I prezzi, in molti casi, sono vantaggiosi.

Nello stesso numero di *Panorama filatelico* è stata inaugurata la «pagina degli specialisti», che questa volta è dedicata alle filigrane «lettere» nei francobolli della Repubblica Italiana. L'argomento è di quelli che tutti i collezionisti dovrebbero conoscere per avere la possibilità di dare un'impronta personale alle proprie collezioni.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità

sabato 5 - venerdì 11 gennaio

«L'edera sostituisce Eleonora»

Dopo l'intervallo di domani, eccezionalmente senza teleromanzo per far posto alla finalissima di *Canzonissima*, la domenica televisiva tornerà rapidamente alla tradizione proponendo — dalla sera del 13 — una riduzione a puntate del romanzo di Grazia Deledda, *L'edera*.

Scritta nel 1908, l'opera è considerata una delle più significative della scrittrice sarda vissuta fra il 1871 e il 1936, e insignita anche di un premio Nobel nel 1927. Si svolge nel paese di Barumini — che gli autori televisivi hanno ricostruito ad Orgosolo — ed è una vicenda di amore e di morte attraverso la quale emerge, a volte con cupo realismo, un ritratto amaro della Sardegna di fine secolo. Protagonista è infatti una ragazza, serva in una casa di signorotti decaduti, spinta al delitto dalla passione e condannata dal suo gesto ad un perpetuo rimorso.

La riduzione televisiva, che si assicura di estrema fedeltà al testo letterario, è stata realizzata da Giuseppe Fina ed ha come protagonisti Nicoletta Rizzo ed Ugo Pagliai. Fra gli altri, la ritorno sul teleschermo anche la piccola Cinzia De Carolis (nella foto, in una delle scene iniziali del teleromanzo).



Continua anche in ottobre la flessione del pubblico tv

Si riduce l'ascolto

La Rai non ha ancora reso noti i cosiddetti indici di gradimento e di ascolto del periodo dell'*autunno*: le ultime notizie ufficiali si riferiscono, infatti, al mese di ottobre 1973 e dicono, dunque, del rapporto trasmisori-pubblico con la vecchia struttura della programmazione. Quelle cifre, tuttavia, confermano che ancora alla vigilia del mutamento degli orari e nel pieno della ripresa autunnale (che alla Rai dovrebbe segnare anche una ripresa dell'ascolto) permane e forse si aggrava la «crisi» che già abbia segnato nelle scorse settimane il pubblico televisivo, cioè, e in diminuzione. Vedremo in seguito se qualche novità sarà stata approntata a questo tendenza dal nuovo «palinsesto»: ma un fatto resta certo: il 1973 si conferma come l'anno peggiore della Rai, almeno in rapporto a quella eraria politica perseguita dall'azienda nei suoi venti anni di vita di concentrazione dinanzi al video il massimo del pubblico possibile, considerando soddisfacente soltanto la «quantità» dell'ascolto.

Cede il film e cedono anche gli altri settori dello spettacolo e dei culturali. Anche il *Peppino Girella* di De Filippo (che del resto era una replica) ha superato appena i 10 milioni di spettatori, pur avendo un buon indice di gradimento (73). Lo stesso *Napoleone a Sant'Elena* raggiunge con fatica gli 11 milioni e 800 mila, con un indice di gradimento di 64. Meglio, ma sempre su valori inferiori a quelli tradizionali, sono andati altri sceneggiati noti della domenica come *L'altro* (oltre 16 milioni di presenze al video), *Il picciotto* (oltre 15 milioni) e, naturalmente, *Le avventure di Sherlock Holmes* (oltre sedici milioni).

In questo panorama infelice, va segnalata tuttavia una ripresa: il *Telegiornale* (che è praticamente rimasta l'unica trasmissione di informazione televisiva, pur se discutibilissima) è salito ad oltre sedici milioni di ascoltatori quotidiani. E' una dimostrazione di preferenza che potrebbe e dovrebbe far riflettere i dirigenti della Rai-Tv.



Ancora un «Dedicato» per Angiola Baggi, originale televisivo di Dante Guardamagna e Flavio Nicolini. Accanto a lei saranno Sergio Rossi, Corrado Gaipa e Gigi Pistilli. Resta ancora in serbo, negli archivi della Rai, «Dedicato ad un bambino» e «Dedicato ad un prete» (nel quale interpreta, si ricorderà, il ruolo di un prete-donna). Questa settimana ritorna in «Dedicato» ad una

Nella foto: Angiola Baggi.

questa settimana

Dal sacco della Befana televisiva spunta, quest'anno più che mai, Canzonissima: alla finale della lotteria canora, domani, verranno dedicate due riprese, circa tre ore di trasmissione. Lo spettacolo televisivo che ha rappresentato in questi anni il bersaglio preferito — e in fondo, il più comodo — di tanti critici, ha avuto una sorta singolare. L'austerità televisiva — nel momento in cui, l'anno scorso, si puntava sulle economie del bilancio e sulla «serietà» della programmazione — indusse i dirigenti televisivi a toglierla dal cartellone delle serate e spostarla alla domenica pomeriggio: come era prevedibile (e previsto), gli indici di ascolto, all'inizio della stagione '73-'74, risultarono inferiori alla norma. Ma ecco che, poco più di un mese fa, l'austerità nazionale ha operato una inversione di tendenza: rivalutato il pomeriggio televisivo, queste testimonianze, la parte migliore del programma, perché offerto agli interlocutori invitati: nello studio televisivo e ai telespettatori un materiale molto vivo e concreto, un'esperienza immediata dei «fenomeni», e quindi un ottimo punto di riferimento per verificare tesi e giudizi. E, tutto fa pensare che domenica prossima essi raggiungeranno i soliti records.

Tutto sommato, una mistificazione di meno. Giudicare la qualità della politica produttiva della Rai-TV, il rapporto agli indici di ascolto di Canzonissima era, infatti, davvero ridicolo: non solo perché Canzonissima non rappresenta affatto lo «scandalo» della programmazione televisiva (ci sono tanti altri programmi che valgono anche meno della lotteria canora e che hanno tranquillamente continuato ad occupare spazi priviligiati), ma anche non ha senso continuare a contrapporre in astratto «spettacolo e cultura» (secondo le categorie a cui diversi organismi televisivi europei e non europei), come se l'obiettivo da raggiungere fosse esclusivamente quello di restringere lo spazio dedicato ad un «genere» per aumentare quello riservato ad un altro «ge-

nere», in omaggio a non si sa bene quale generica «serietà».

La novità di questa settimana è rappresentata dal ritorno della rubrica Sotto processo (martedì alle 21 sul secondo canale), che è quest'anno al suo terzo ciclo. Come si ricorderà, questa rubrica inaugura la formula che poi è stata ripresa da altri programmi (recentemente anche da Controcampo), del confronto tra sostenitori di due opposte tesi sul medesimo problema: formula che si ispira appunto al duello tra accusa e difesa nelle aule giudiziarie. All'inizio, però, l'originalità delle trasmissioni risiedeva soprattutto nella presenza dei «testimoni», che erano tratti dalla schiera di coloro che avevano vissuto e vivevano direttamente in prima persona la realtà della scatena di un problema posto al centro del dibattito. Erano queste testimonianze, la parte migliore del programma, perché offerto agli interlocutori invitati: nello studio televisivo e ai telespettatori un materiale molto vivo e concreto, un'esperienza immediata dei «fenomeni», e quindi un ottimo punto di riferimento per verificare tesi e giudizi.

Giovanni Cesareo

sabato 5

TV nazionale

12,30 Saperi Replica della quarta puntata di «Aspetti di vita americana».

12,55 Oggi le comiche 13,30 Telegiornale

16,00 Hel, Cenerentola Programma per i più piccini.

17,00 Telegiornale

17,15 La TV dei ragazzi «Da Natale all'anno nuovo» - «Ariaperto».

18,30 Saperi «Monografie: l'opera dei Pupi».

19,00 Ciao Willie Un umoristico «omaggio» a William Shakespeare di appro. Franco. «Però è da far venire i brividi!»

19,15 Tempo dello spirito

19,30 Cronache del lavoro e dell'economia

20,00 Telegiornale

20,45 Formula 2

21,50 Servizi speciali del Telegiornale

22,30 Telegiornale

TV secondo

16,30 Sport In Eurovisione da Garmisch: telecronaca diretta per le finali della «Coppa del mondo» di sci.

18,30 Dribbling

19,30 Under 20

20,00 Ore 20

20,30 Telegiornale

21,00 Il deserto delle ceramiche

Un documentario di Renata De Paolis e Sergio Maggioli.

21,55 Sorteggio dei gironi finali per la Coppa del Mondo di calcio di Francforte.

22,10 Le mie storie Un recital del cantante Tony Cucchiara

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9, Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,30: Hit Parade; 13,20: Girovita; 14,05: Nastro di partenze; 15,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con le star; 15,30: Telenovela; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Ritratto d'autore: Sergio Toscano; 19,42: ABC del disco; 22,00: Domenico Modugno: presentazione Andata e ritorno; 21: Danza dei cinesi. Repertorio del sorteggio della Coppa del mondo; 22,20: Lettere sul pentagramma.

GIORNALE RADIO - Ore 6, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9, Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,30: Hit Parade; 13,20: Girovita; 14,05: Nastro di partenze; 15,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con le star; 15,30: Telenovela; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Ritratto d'autore: Sergio Toscano; 19,42: ABC del disco; 22,00: Domenico Modugno: presentazione Andata e ritorno; 21: Danza dei cinesi. Repertorio del sorteggio della Coppa del mondo; 22,20: Lettere sul pentagramma.

GIORNALE RADIO - Ore 6, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9, Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,30: Hit Parade; 13,20: Girovita; 14,05: Nastro di partenze; 15,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con le star; 15,30: Telenovela; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Ritratto d'autore: Sergio Toscano; 19,42: ABC del disco; 22,00: Domenico Modugno: presentazione Andata e ritorno; 21: Danza dei cinesi. Repertorio del sorteggio della Coppa del mondo; 22,20: Lettere sul pentagramma.

GIORNALE RADIO - Ore 6, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9, Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,30: Hit Parade; 13,20: Girovita; 14,05: Nastro di partenze; 15,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con le star; 15,30: Telenovela; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Ritratto d'autore: Sergio Toscano; 19,42: ABC del disco; 22,00: Domenico Modugno: presentazione Andata e ritorno; 21: Danza dei cinesi. Repertorio del sorteggio della Coppa del mondo; 22,20: Lettere sul pentagramma.

GIORNALE RADIO - Ore 6, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9, Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,30: Hit Parade; 13,20: Girovita; 14,05: Nastro di partenze; 15,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con le star; 15,30: Telenovela; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Ritratto d'autore: Sergio Toscano; 19,42: ABC del disco; 22,00: Domenico Modugno: presentazione Andata e ritorno; 21: Danza dei cinesi. Repertorio del sorteggio della Coppa del mondo; 22,20: Lettere sul pentagramma.

GIORNALE RADIO - Ore 6, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9, Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,30: Hit Parade; 13,20: Girovita; 14,05: Nastro di partenze; 15,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con le star; 15,30: Telenovela; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Ritratto d'autore: Sergio Toscano; 19,42: ABC del disco; 22,00: Domenico Modugno: presentazione Andata e ritorno; 21: Danza dei cinesi. Repertorio del sorteggio della Coppa del mondo; 22,20: Lettere sul pentagramma.

GIORNALE RADIO - Ore 6, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9, Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,30: Hit Parade; 13,20: Girovita; 14,05: Nastro di partenze; 15,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con le star; 15,30: Telenovela; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Ritratto d'autore: Sergio Toscano; 19,42: ABC del disco; 22,00: Domenico Modugno: presentazione Andata e ritorno; 21: Danza dei cinesi. Repertorio del sorteggio della Coppa del mondo; 22,20: Lettere sul pentagramma.

GIORNALE RADIO - Ore 6, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9, Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,30: Hit Parade; 13,20: Girovita; 14,05: Nastro di partenze; 15,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con le star; 15,30: Telenovela; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Ritratto d'autore: Sergio Toscano; 19,42: ABC del disco; 22,00: Domenico Modugno: presentazione Andata e ritorno; 21: Danza dei cinesi. Repertorio del sorteggio della Coppa del mondo; 22,20: Lettere sul pentagramma.

GIORNALE RADIO - Ore 6, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9, Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,30: Hit Parade; 13,20: Girovita; 14,05: Nastro di partenze; 15,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con le star; 15,30: Telenovela; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Ritratto d'autore: Sergio Toscano; 19,42: ABC del disco; 22,00: Domenico Modugno: presentazione Andata e ritorno; 21: Danza dei cinesi. Repertorio del sorteggio della Coppa del mondo; 22,20: Lettere sul pentagramma.

GIORNALE RADIO - Ore 6, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9, Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,30: Hit Parade; 13,20: Girovita; 14,05: Nastro di partenze; 15,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con le star; 15,30: Telenovela; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Ritratto d'autore: Sergio Toscano; 19,42: ABC del disco; 22,00: Domenico Modugno: presentazione Andata e ritorno; 21: Danza dei cinesi. Repertorio del sorteggio della Coppa del mondo; 22,20: Lettere sul pentagramma.

GIORNALE RADIO - Ore 6, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9, Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,30: Hit Parade; 13,20: Girovita; 14,05: Nastro di partenze; 15,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con le star; 15,30: Telenovela; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Ritratto d'autore: Sergio Toscano; 19,42: ABC del disco; 22,00: Domenico Modugno: presentazione Andata e ritorno; 21: Danza dei cinesi. Repertorio del sorteggio della Coppa del mondo; 22,20: Lettere sul pentagramma.

GIORNALE RADIO - Ore 6, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9, Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,30: Hit Parade; 13,20: Girovita; 14,05: Nastro di partenze; 15,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con le star; 15,30: Telenovela; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Ritratto d'autore: Sergio Toscano; 19,42: ABC del disco; 22,00: Domenico Modugno: presentazione Andata e ritorno; 21: Danza dei cinesi. Repertorio del sorteggio della Coppa del mondo; 22,20: Lettere sul pentagramma.

GIORNALE RADIO - Ore 6, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9, Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,30: Hit Parade; 13,20: Girovita; 14,05: Nastro di partenze; 15,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con le star; 15,30: Telenovela; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Ritratto d'autore: Sergio Toscano; 19,42: ABC del disco; 22,00: Domenico Modugno: presentazione Andata e ritorno; 21: Danza dei cinesi. Repertorio del sorteggio della Coppa del mondo; 22,20: Lettere sul pentagramma.

GIORNALE RADIO - Ore 6, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9, Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,30: Hit Parade; 13,20: Girovita; 14,05: Nastro di partenze; 15,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con le star; 15,30: Telenovela; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Ritratto d'autore: Sergio Toscano; 19,42: ABC del disco; 22,00: Domenico Modugno: presentazione Andata e ritorno; 21: Danza dei cinesi. Repertorio del sorteggio della Coppa del mondo; 22,20: Lettere sul pentagramma.

GIORNALE RADIO - Ore 6, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9, Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,30: Hit Parade; 13,20: Girovita; 14,05: Nastro di partenze; 15,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con le star; 15,30: Telenovela; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Ritratto d'autore: Sergio Toscano; 19,42: ABC del disco; 22,00: Domenico Modugno: presentazione Andata e ritorno; 21: Danza dei cinesi. Repertorio del sorteggio della Coppa del mondo; 22,20: Lettere sul pentagramma.

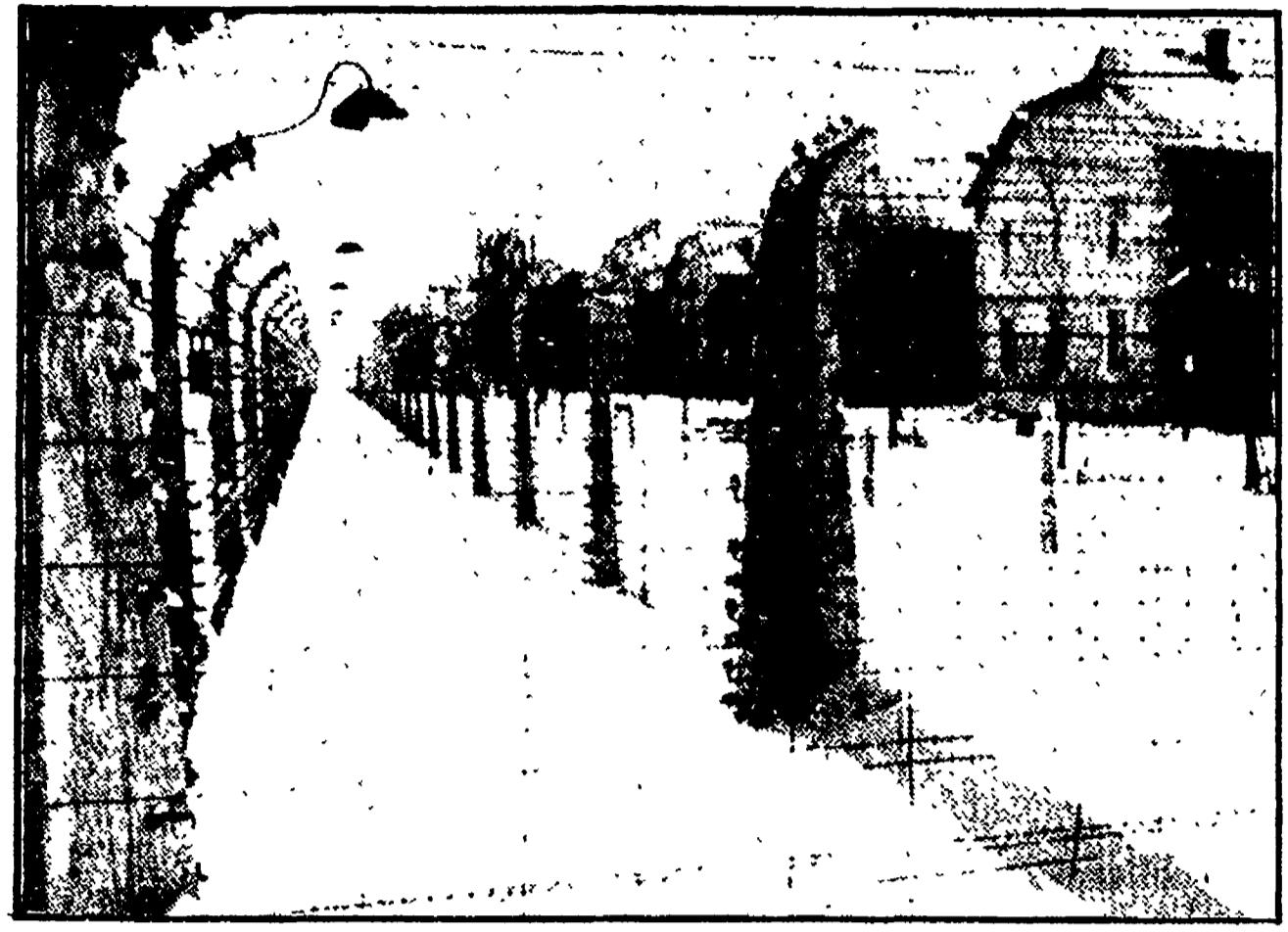
GIORNALE RADIO - Ore 6, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9, Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,30: Hit Parade; 13,20: Girovita; 14,05: Nastro di partenze; 15,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con le star; 15,30: Telenovela; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Ritratto d'autore: Sergio Toscano; 19,42: ABC del disco; 22,00: Domenico Modugno: presentazione Andata e ritorno; 21: Danza dei cinesi. Repertorio del sorteggio della Coppa del mondo; 22,20: Lettere sul pentagramma.

GIORNALE RADIO - Ore 6, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9, Vol ed io; 10,10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,30: Hit Parade; 13,20: Girovita; 14,05: Nastro di partenze; 15,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con le star; 15,30: Telenovela; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Ritratto d'autore: Sergio Toscano; 19,

Dopo essere stati rastrellati a Regina Coeli

Trent'anni fa 480 antifascisti dal carcere al «lager» tedesco

Erano detenuti per motivi politici — Finirono nel campo di Mauthausen — Una agghiacciante descrizione del luogo di sterminio — La data è stata ricordata ieri con due ceremonie



Una veduta di un campo di sterminio nazista

Era il 4 gennaio di trent'anni fa quando 480 romani vennero rastrellati nel carcere di Regina Coeli e deportati nei campi di concentramento tedeschi. Ieri questa data è stata ricordata con una cerimonia organizzata dalla sezione ex deportati politici. Il presidente Di Segni, accompagnato dal presidente dell'associazione Bertolini e dal rabbinio capo Taaff, ha deposito alla presenza di numerosi familiari delle vittime — corone di alloro al monumento del deportato nel cimitero del Verano e presso il tempio israelitico al lungotevere Cenci.

Da gennaio a marzo del 1944 furono spediti nei laghi di Hitler 779 persone, trasportati su carri bestiame blindati. Ne tornarono a casa solo 12. Le uniche colpe di costoro furono quelle di essere antifascisti, antinazisti, ebrei. Il gruppo più consistente venne prelevato il 4 gennaio nel braccio di Regina Coeli. Erano 480 (tra cui otto ebrei) detenuti per motivi politici che finirono nel campo di Mauthausen. Vennero svegliati prima del-

alba, fatti passare per l'ufficio matricola e quindi caricati su alcuni camion e trasferiti in un dormitorio-rifugio vicino la stazione Tiburtina. Dopo alcune ore di attesa gli antifascisti furono messi su vagoni treno. In ogni carro c'erano 44 detenuti. Il convoglio partì prima di sera. Di notte, nei pressi di Firenze, 41 prigionieri riuscirono a fuggire grazie ad un piano predisposto fin dal momento della partenza. Due si rifiutarono di prender parte all'evasione. Sembrò, comunque, che non sia emerso nulla di importante ai fini dell'inchiesta.

Gli altri, dopo sei giorni di viaggio, giunsero a Dakar. Lì restarono quasi una settimana; poi vennero trasferiti a Mauthausen. Racconterà un ex deportato, descrivendo questo lugubre luogo: «Entriamo in un ampio e lunghissimo piazzale deserto. Costruzioni in pietra a destra, costruzioni in legno a sinistra. Tutto è pulito e ordinato. Svitiamo subito a destra dell'ingresso e veniamo allineati dietro i fabbricati, quasi a ridosso del muro di cinta. L'atmosfera è lunga, l'aria rigida. Battiamo i denti e pestiamo i piedi. Do-

po un'ora un maresciallo SS, zoppo, dal viso non troppo brutto, appare con un militare e chiede se vi sia da dire di noi un interprete. Si fa avanti un trentino che ci traduce il discorso, frase per frase: "Da questo momento non avete più alcun diritto, avete solo dei doveri e soprattutto uno: obbedire. Non fatevi alcuna illusione. Qualunque tentativo di fuga, qualunque insubordinazione, qui si paga con la vita. Siete avvertiti. Ora spogliatevi e lasciate qui, davanti a noi, tutto quanto avete, eccetto le scarpe e le cinghie dei pantaloni. A turno e in ordine scendete quella scala per il bagno... Restiamo nudi e tremanti per il freddo intenso. Ci sembra di non poter resistere. Veniamo fatti discendere per la scaletta e ci troviamo in un ampio vestibolo calidissimo, dove SS e inservienti (nostri compagni) fan lavorare il bastone di gomma sulle spalle di chi non si decide a lasciare l'ultima indumento o il portafoglio o una fotografia, estrema visione di un volto caro, estremo tentativo della personalità umana di sopravvivere».

A gruppi — leggiamo ancora nella agghiacciante testimonianza — entriamo nel locale attiguo, molto ampio dove l'acqua caldissima scende sibilando da lunghi tubi sospesi nel soffitto. Dopo la doccia, dobbiamo metterci prima seduti e poi in piedi sui sgabelli, per la depilazione. Veniamo tosati e rasati in ogni parte del corpo. Nella parte più delicata dei rasoi poco taglienti, in mani poco abili, lasciano segni bruciati. Col rasoio ci tracciano sul capo, dalla fronte alla nuca, una striscia di due centimetri di larghezza. Ancora non ci rendiamo conto che più nulla ci appartiene, se non il nostro pensiero: «sino a quando anche quello sarà dissolto dalla paura e dalla fame».

Questi erano i campi che nel febbraio del 1933 venivano definiti di «rieducatori». Pochi giorni dopo l'avvento di Hitler al potere, furono aperti i campi di Dachau, di Buchenwald. Vi furono internati i tedeschi antifascisti: comunisti, socialdemocratici, liberali, pastori protestanti, preti ritenuti «associati», tutti coloro che davano fastidio al regime. Durante la guerra di vent'anni di sterminio furono massacrati 6 milioni di ebrei e 5 milioni di esseri umani di altri popoli.

All'origine del campo di sterminio — ha scritto Piero Caffelli nel ventennale della Resistenza — c'è la discriminazione dell'uomo dall'uomo, c'è l'odio dell'avversario politico, o dell'avversario religioso, o dell'avversario ideale. C'è il non rispetto della personalità umana, non c'è il fondamento della solidarietà umana. Parole queste che tornano oggi di drammatica attualità quando si pensa ai campi dove regimi fascisti (come quelli della Grecia e del Cile) hanno rinchiuduto decine di migliaia di avversari politici, di patrioti, di uomini e donne che lottano per la libertà, per un avvenire migliore, affrancato dai tiranide. Gli stessi ideali per cui si sacrificarono i 480 romani che il 4 gennaio di trent'anni fa vennero avviati verso il campo della morte di Mauthausen.

Quando l'appuntato si è accorto di quanto stava succedendo, ha richiesto la parola: «Ma già aveva aperto, ma lo ergonimo ha sparato un colpo di pistola, muovendolo. Subito dopo, il Mazza ha strappato di mano al mor-

bondo le chiavi della porta e, dopo averla aperta, si è dato alla fuga. La sua evasione è durata poco. Poche ore, dopo, in una casupola nei pressi di S. Marinella, circondato dai carabinieri e dagli agenti di polizia, l'ergastolano è rimasto ucciso dopo una furibonda sparatoria nella quale è stato ferito seriamente anche l'uliveto, colonnello dei carabinieri, Angelo Nannaveccia. Le condizioni dell'ufficiale sono in netto miglioramento e il ferito è ormai fuori pericolo.

E' stato anche accertato definitivamente che l'evaso è morto. Già ferito mortalmente, dottor Guasco, si è recato nuovamente nel carcere di Civitavecchia e ha interrogato il messo direttore. Il magistrato inquirente ha interrogato i direttori dell'istituto di pena di Civitavecchia e una decina di reclusi - Solenni onoranze funebri all'appuntato Giuseppe Passerini ucciso da Edoardo Mazza

E' l'unico punto oscuro che rimane di tutta la tragica evasione di Edoardo Mazza dal carcere di Civitavecchia e che tre giorni di indagini ancora non hanno chiarito. Come è giunta all'ergastolano la pistola «Bretta» calibro 22? E' per rispondere a queste interrogazioni che sono state disposte le indagini del ministero di Grazia e Giustizia. Di ipotesi ne sono state avanzate tante, ma finora gli inquirenti non sono riusciti a ottenerne risultati apprezzabili.

E' stato anche accertato definitivamente che l'evaso è morto. Già ferito mortalmente, dottor Guasco, si è recato nuovamente nel carcere di Civitavecchia e ha interrogato il messo direttore. Il magistrato inquirente ha interrogato i direttori dell'istituto di pena di Civitavecchia e una decina di reclusi, fra i quali un giovane di 25 anni, molto amico di Mazza. Sull'ultimo di questi interrogati, ovviamente, viene mantenuto il più stretto riserbo. Sembra, comunque, che non sia emerso nulla di importante ai fini dell'inchiesta.

Sia la base delle testimonianze raccolte dal magistrato inquirente ha potuto ricostruire nel particolare l'evasione di Mazza. Quest'ultimo ha chiesto ad un agente di custodia di poter parlare con il maresciallo Lillo, comandante delle guardie di carcerarie. Accompagnato nell'ufficio del sottufficiale, il carcerato ha trovato soltanto il brigadiere Baccello. A questo punto Edoardo Mazza ha esposto il suo piano: «Ha tre minuti di tempo per farmi uscire dalla porta principale» ha intimato il giovane.

Il brigadiere Baccello, con la pistola puntata dietro la schiena, ha tentato più volte di convincere il detenuto a desistere dal suo proposito:

«Pensi bene a quel che faccio...» gli ha detto, ma invano. Si è accorto che accanto al portone principale del carcere c'erano alcuni reclusi intenti a riparare una logna, ha cambiato parere e ha ordinato al suo ostaggio di farlo uscire dalla porta carraia dove era di guardia un appartenente del servizio penitenziario. Il feretro — al quale rendeva omaggio il maresciallo Lillo, comandante delle guardie di carcerarie. Accompagnato nell'ufficio del sottufficiale, il carcerato ha trovato soltanto il brigadiere Baccello. A questo punto Edoardo Mazza ha esposto il suo piano: «Ha tre minuti di tempo per farmi uscire dalla porta principale» ha intimato il giovane.

Il rito religioso è stato celebrato davanti alla cattedrale di Civitavecchia, davanti ad una gran folla commossa. Era presente anche il ministro di Grazia e Giustizia, Zagaria, numerosi autorità e santi ufficiali. Dopo la cerimonia, il feretro — al quale rendeva omaggio il maresciallo Lillo, comandante delle guardie di carcerarie. Accompagnato nell'ufficio del sottufficiale, il carcerato ha trovato soltanto il brigadiere Baccello. A questo punto Edoardo Mazza ha esposto il suo piano: «Ha tre minuti di tempo per farmi uscire dalla porta principale» ha intimato il giovane.

Il rito religioso è stato celebrato davanti alla cattedrale di Civitavecchia, davanti ad una gran folla commossa. Era

presente anche il ministro di Grazia e Giustizia, Zagaria, numerosi autorità e santi ufficiali. Dopo la cerimonia, il feretro — al quale rendeva omaggio il maresciallo Lillo, comandante delle guardie di carcerarie. Accompagnato nell'ufficio del sottufficiale, il carcerato ha trovato soltanto il brigadiere Baccello. A questo punto Edoardo Mazza ha esposto il suo piano: «Ha tre minuti di tempo per farmi uscire dalla porta principale» ha intimato il giovane.

Il rito religioso è stato celebrato davanti alla cattedrale di Civitavecchia, davanti ad una gran folla commossa. Era

presente anche il ministro di Grazia e Giustizia, Zagaria, numerosi autorità e santi ufficiali. Dopo la cerimonia, il feretro — al quale rendeva omaggio il maresciallo Lillo, comandante delle guardie di carcerarie. Accompagnato nell'ufficio del sottufficiale, il carcerato ha trovato soltanto il brigadiere Baccello. A questo punto Edoardo Mazza ha esposto il suo piano: «Ha tre minuti di tempo per farmi uscire dalla porta principale» ha intimato il giovane.

Il rito religioso è stato celebrato davanti alla cattedrale di Civitavecchia, davanti ad una gran folla commossa. Era

presente anche il ministro di Grazia e Giustizia, Zagaria, numerosi autorità e santi ufficiali. Dopo la cerimonia, il feretro — al quale rendeva omaggio il maresciallo Lillo, comandante delle guardie di carcerarie. Accompagnato nell'ufficio del sottufficiale, il carcerato ha trovato soltanto il brigadiere Baccello. A questo punto Edoardo Mazza ha esposto il suo piano: «Ha tre minuti di tempo per farmi uscire dalla porta principale» ha intimato il giovane.

Il rito religioso è stato celebrato davanti alla cattedrale di Civitavecchia, davanti ad una gran folla commossa. Era

presente anche il ministro di Grazia e Giustizia, Zagaria, numerosi autorità e santi ufficiali. Dopo la cerimonia, il feretro — al quale rendeva omaggio il maresciallo Lillo, comandante delle guardie di carcerarie. Accompagnato nell'ufficio del sottufficiale, il carcerato ha trovato soltanto il brigadiere Baccello. A questo punto Edoardo Mazza ha esposto il suo piano: «Ha tre minuti di tempo per farmi uscire dalla porta principale» ha intimato il giovane.

Il rito religioso è stato celebrato davanti alla cattedrale di Civitavecchia, davanti ad una gran folla commossa. Era

presente anche il ministro di Grazia e Giustizia, Zagaria, numerosi autorità e santi ufficiali. Dopo la cerimonia, il feretro — al quale rendeva omaggio il maresciallo Lillo, comandante delle guardie di carcerarie. Accompagnato nell'ufficio del sottufficiale, il carcerato ha trovato soltanto il brigadiere Baccello. A questo punto Edoardo Mazza ha esposto il suo piano: «Ha tre minuti di tempo per farmi uscire dalla porta principale» ha intimato il giovane.

Il rito religioso è stato celebrato davanti alla cattedrale di Civitavecchia, davanti ad una gran folla commossa. Era

presente anche il ministro di Grazia e Giustizia, Zagaria, numerosi autorità e santi ufficiali. Dopo la cerimonia, il feretro — al quale rendeva omaggio il maresciallo Lillo, comandante delle guardie di carcerarie. Accompagnato nell'ufficio del sottufficiale, il carcerato ha trovato soltanto il brigadiere Baccello. A questo punto Edoardo Mazza ha esposto il suo piano: «Ha tre minuti di tempo per farmi uscire dalla porta principale» ha intimato il giovane.

Il rito religioso è stato celebrato davanti alla cattedrale di Civitavecchia, davanti ad una gran folla commossa. Era

presente anche il ministro di Grazia e Giustizia, Zagaria, numerosi autorità e santi ufficiali. Dopo la cerimonia, il feretro — al quale rendeva omaggio il maresciallo Lillo, comandante delle guardie di carcerarie. Accompagnato nell'ufficio del sottufficiale, il carcerato ha trovato soltanto il brigadiere Baccello. A questo punto Edoardo Mazza ha esposto il suo piano: «Ha tre minuti di tempo per farmi uscire dalla porta principale» ha intimato il giovane.

Il rito religioso è stato celebrato davanti alla cattedrale di Civitavecchia, davanti ad una gran folla commossa. Era

presente anche il ministro di Grazia e Giustizia, Zagaria, numerosi autorità e santi ufficiali. Dopo la cerimonia, il feretro — al quale rendeva omaggio il maresciallo Lillo, comandante delle guardie di carcerarie. Accompagnato nell'ufficio del sottufficiale, il carcerato ha trovato soltanto il brigadiere Baccello. A questo punto Edoardo Mazza ha esposto il suo piano: «Ha tre minuti di tempo per farmi uscire dalla porta principale» ha intimato il giovane.

Il rito religioso è stato celebrato davanti alla cattedrale di Civitavecchia, davanti ad una gran folla commossa. Era

presente anche il ministro di Grazia e Giustizia, Zagaria, numerosi autorità e santi ufficiali. Dopo la cerimonia, il feretro — al quale rendeva omaggio il maresciallo Lillo, comandante delle guardie di carcerarie. Accompagnato nell'ufficio del sottufficiale, il carcerato ha trovato soltanto il brigadiere Baccello. A questo punto Edoardo Mazza ha esposto il suo piano: «Ha tre minuti di tempo per farmi uscire dalla porta principale» ha intimato il giovane.

Il rito religioso è stato celebrato davanti alla cattedrale di Civitavecchia, davanti ad una gran folla commossa. Era

presente anche il ministro di Grazia e Giustizia, Zagaria, numerosi autorità e santi ufficiali. Dopo la cerimonia, il feretro — al quale rendeva omaggio il maresciallo Lillo, comandante delle guardie di carcerarie. Accompagnato nell'ufficio del sottufficiale, il carcerato ha trovato soltanto il brigadiere Baccello. A questo punto Edoardo Mazza ha esposto il suo piano: «Ha tre minuti di tempo per farmi uscire dalla porta principale» ha intimato il giovane.

Il rito religioso è stato celebrato davanti alla cattedrale di Civitavecchia, davanti ad una gran folla commossa. Era

presente anche il ministro di Grazia e Giustizia, Zagaria, numerosi autorità e santi ufficiali. Dopo la cerimonia, il feretro — al quale rendeva omaggio il maresciallo Lillo, comandante delle guardie di carcerarie. Accompagnato nell'ufficio del sottufficiale, il carcerato ha trovato soltanto il brigadiere Baccello. A questo punto Edoardo Mazza ha esposto il suo piano: «Ha tre minuti di tempo per farmi uscire dalla porta principale» ha intimato il giovane.

Il rito religioso è stato celebrato davanti alla cattedrale di Civitavecchia, davanti ad una gran folla commossa. Era

presente anche il ministro di Grazia e Giustizia, Zagaria, numerosi autorità e santi ufficiali. Dopo la cerimonia, il feretro — al quale rendeva omaggio il maresciallo Lillo, comandante delle guardie di carcerarie. Accompagnato nell'ufficio del sottufficiale, il carcerato ha trovato soltanto il brigadiere Baccello. A questo punto Edoardo Mazza ha esposto il suo piano: «Ha tre minuti di tempo per farmi uscire dalla porta principale» ha intimato il giovane.

Il rito religioso è stato celebrato davanti alla cattedrale di Civitavecchia, davanti ad una gran folla commossa. Era

presente anche il ministro di Grazia e Giustizia, Zagaria, numerosi autorità e santi ufficiali. Dopo la cerimonia, il feretro — al quale rendeva omaggio il maresciallo Lillo, comandante delle guardie di carcerarie. Accompagnato nell'ufficio del sottufficiale, il carcerato ha trovato soltanto il brigadiere Baccello. A questo punto Edoardo Mazza ha esposto il suo piano: «Ha tre minuti di tempo per farmi uscire dalla porta principale» ha intimato il giovane.

Il rito religioso è stato celebrato davanti alla cattedrale di Civitavecchia, davanti ad una gran folla commossa. Era

presente anche il ministro di Grazia e Giustizia, Zagaria, numerosi autorità e santi ufficiali. Dopo la cerimonia, il feretro — al quale rendeva omaggio il maresciallo Lillo, comandante delle guardie di carcerarie. Accompagnato nell'ufficio del sottufficiale, il carcerato ha trovato soltanto il brigadiere Baccello. A questo punto Edoardo Mazza ha esposto il suo piano: «Ha tre minuti di tempo per farmi uscire dalla porta principale» ha intimato il giovane.

Il rito religioso è stato celebrato davanti alla cattedrale di Civitavecchia, davanti ad una gran folla commossa. Era

presente anche il ministro di Grazia e Giustizia, Zagaria, numerosi autorità e santi ufficiali. Dopo la cerimonia, il feretro — al quale rendeva omaggio il maresciallo Lillo, comandante delle guardie di carcerarie. Accompagnato nell'ufficio del sottufficiale, il carcerato ha trovato soltanto il brigadiere Baccello. A questo punto Edoardo Mazza ha esposto il suo piano: «Ha tre minuti di tempo per farmi uscire dalla porta principale» ha intimato il giovane.

Il rito religioso è stato celebrato davanti alla cattedrale di Civitavecchia, davanti ad una gran folla commossa. Era

presente anche il ministro di Grazia e Giustizia, Zagaria, numerosi autorità e santi ufficiali. Dopo la cerimonia, il feretro — al quale rendeva omaggio il maresciallo Lillo, comandante delle guardie di carcerarie. Accompagnato nell'ufficio del sottufficiale, il carcerato ha trovato soltanto il brigadiere Baccello. A questo punto Edoardo Mazza ha esposto il suo piano: «Ha tre minuti di tempo per farmi uscire dalla porta principale» ha intimato il giovane.

Il rito religioso è stato celebrato davanti alla cattedrale di Civitavecchia, davanti ad una gran folla commossa. Era

presente anche il ministro di Grazia e Giustizia, Zagaria, numerosi autorità e santi ufficiali. Dopo la cerimonia, il feretro — al quale rendeva omaggio il maresciallo Lillo, comandante delle guard

Oggi a Francoforte l'ultima occasione per rimediare alla vergognosa squalifica della nazionale sovietica

«Caso Urss-Cile» e sorteggi mondiali sul tavolo della FIFA

Una per una le finaliste

Le squadre partecipanti al girone finale dei mondiali sono 16. In questa sommarie rassegna però ne elenchiamo 18 perché si è parlato di un sorteggio tra Spagna e Jugoslavia e perché non è stata ancora presa una decisione ufficiale per URSS e Cile.

Argentina

Maglia biancazzurra, calzoncini bianchi, calzoni bianchi. Presenze ai mondiali 5, miglior piazzamento seconda nel 1930 (battuto in finale dall'Uruguay per 5 a 0). Si è qualificata per l'edizione 1974 battendo il Venezuela, il Paraguay, l'Uruguay, l'Uruguay, i giocatori portieri: Carnevali, Fillo, Sanchez, difensori e centrocampisti: Penna, Barros, Sa, Papendong, Correa, Tarragona, Gómez, Cuellar, Varela, Píriz, Irureta, Torres, Alvarez, attaccanti: Valdez, Morales, Varela, Garote, Asensi.

Australia

Maglia verde con bordi gialli, calzoncini bianchi. Presenze ai mondiali 5, ma senza mai giungere in finale o classificarsi al quinto posto. Individuabile solo nella storia. Allenate: Zvonimir Rasic. I giocatori portieri: Fraser e Mills; difensori e centrocampisti: Utley, Campbell, Riddell, Cox, Williams, Hart, Watkin, Schuster, Wilson, Rooney, Mackay; attaccanti: Baatz, Bulley, Tolson, Bony, Aiston, Campbell.

Brasile

Maglia gialla con bordi verdi, calzoncini bianchi. Presenze ai mondiali 3 (non per la prima volta nel 1930), anche l'unico ad aver ottenuto tre vittorie (1958, 1962, 1970). Qualificata di diritto. Allenate: Zelito, Gallego, Benito, Moreno, Mazzola, Sottili, Gómez, Píriz, Jardine, Torres, Alvarez, attaccanti: Valdez, Morales, Varela, Garote, Asensi.

Cile

Maglia bianca, calzoncini verdi, calzoncini bianchi. Presenze ai mondiali 4, miglior piazzamento il terzo posto nel 1962. I giocatori portieri: Gómez, Valdés, Rojas, Vásquez, Zárate, Antonio, Coddou, Eulicco; attaccanti: Rivelli, Salzinho, Valdovino, Leivinha, Paulinha, Pedro Cesar.

Bulgaria

Maglia bianca, calzoncini verdi, calzoncini bianchi. Presenze ai mondiali 3 (non per la prima volta nel 1930), ma senza mai qualificarsi eliminando Portogallo e Irlanda del Nord. Allenate: Cristo Mladenov. I giocatori portieri: Goranov e Stalkov; difensori e centrocampisti: Zafirov, Ivanov, Alekseyev, Marinov, Stoyanov; attaccanti: Bonev, Pavlov, Velinov, Dimitrov, Panov.

Cile

Maglia rossa, calzoncini bianchi. Presenze ai mondiali 4, miglior piazzamento il terzo posto nel 1962. I giocatori portieri: Gómez, Valdés, Rojas, Vásquez, Zárate, Antonio, Coddou, Eulicco; attaccanti: Rivelli, Salzinho, Valdovino, Leivinha, Paulinha, Pedro Cesar.

RFT

Maglia bianca, calzoncini neri. Presenze ai mondiali 7, vincente dell'edizione 1954. Qualificata di diritto. Allenate: Schäfer. I giocatori portieri: Maier, Kießl, difensori e centrocampisti: Bechtler, Hoettges, Vogt, Beckenbauer, Weber, Neizer, Overath, Wimmer; attaccanti: Mueller, Heynkes, Grabowski, Kremer, Held.

RDT

Maglia bianca, calzoncini neri. Presenze ai mondiali 6, in prima volta in finale. Si è qualificata eliminando Romania, Finlandia e Austria. Allenate: Buschner. I giocatori portieri: Gross, Kretschmer, Hettner, Weise, Dörmier, Zapf, Ganzers, Frenzel, Kreische, Pomarenke, Stein; attaccanti: Strich, Ducke, Sparwasser, Vogel, Loewe, Richter.

Haiti

Maglia rossa, calzoncini neri. Presenze ai mondiali 4, in prima volta in finale. Si è qualificata eliminando Messico, Honduras, Trinidad e Tobago, Antille Olandesi e Guatema. Allenate: Trevelyan. I giocatori portieri: Leon; terzino: Joseph; difensori: Jean; terzino centrale: Jean; attaccanti: Nazare, Joseph, August, Desir; attaccanti: Boyenne, Francois, Sanon, St-Viel, Antoine.

URSS

Maglia rossa e calzoncini bianchi. Presenze ai mondiali 4, secondo ai mondiali 1958 e 1962. I giocatori portieri: Diordzhishvili, Kopchiky, Formenov, Lovchev, Muntjany; difensori e centrocampisti: Konkov, Fedotov, Blokhin, Gennadij An-drijevič, Vasenin, Yevzukhkin.

Jugoslavia

Maglia azzurra, calzoncini neri. Presenze ai mondiali 5, miglior piazzamento nel '62 (battuta in semifinali dalla Cecoslovacchia). Allenate: Miljanic. I giocatori portieri: Maric e Petkovic; difensori e centrocampisti: Bošković, Robakić, Pavlović, Holcer, Pasović, Acimović, Glišić, Jerković; attaccanti: Žayic, Petković, Bayevic, Masicic, Šećević.

Olanda

Maglia arancione, calzoncini bianchi. Presenze ai mondiali 6, e due ai mondiali 1954 e 1962. I giocatori portieri: Van Beieren e Schrijvers; difensori: Suurkerk, Schneider, Mushoff, Israël; centrocampisti: Van Hanegem; attaccanti: Crefit, Van de Kerfert, Keizer, Broekamp, Reusenbrink.

Polonia

Maglia rossa, calzoncini bianchi. Presenza ai mondiali 4, ma senza mai qualificarsi eliminando Inghilterra e Galles. Allenate: Gorski. I giocatori portieri: Tomaszewski e Kalinowski; difensori: Anzak, Gorski, Mielnicki; centrocampisti: Deyna, Kraska, Maziarski; attaccanti: Godzach, Lato, Lubanski, Marks, Domarski, Kunicki.

Spagna

Maglia rossa, calzoncini bianchi. Presenze ai mondiali 4, miglior piazzamento, quarta nel 1950. Allenate: Kubala. I giocatori portieri: Iribar, Reina; difensori: Cruz, Gallego, Benito, Moreno, Martínez, Ballesteros; centrocampisti: Píriz, Irureta, Torres, Alvarez; attaccanti: Valdez, Morales, Varela, Garote, Asensi.

Scozia

Maglia blu, calzoncini bianchi. Presenze ai mondiali 2. Allenate: Gordon. I giocatori portieri: Burns, Mc Grail; difensori e centrocampisti: Cowley, Hollon, Jardine, Mc Grail; centrocampisti: Bremner, Hay, Morgan; attaccanti: Dalglash, Macari, Graham, Law, Hutchinson.

Svezia

Maglia blu, calzoncini bianchi, casacche nere con bordi azzurri, calzoncini neri. Presenze ai mondiali 5. Allenate: Ericson. I giocatori portieri: Hellström e Gunnar; difensori: B. Andersson, Grip, Hult, Karlsson, Nordquist; centrocampisti: Larsson, G. Andersson, Brorsson; attaccanti: Magnusson, Persson, Sandberg, Svensson, Eklund.

Uruguay

Maglia azzurra, calzoncini neri. Presenze ai mondiali 6. Vincitore del torneo di Montevideo che ha eliminato Colombia e Ecuador. Allenate non ancora designato (forse Bagno). I giocatori portieri: Barcelo e Mazurkiewicz; difensori e centrocampisti: Gilvera, Bautista, Symonsen; centrocampisti: Cardozo, Puppo; attaccanti: Rocha, Morena, Corbo, Jiménez.

Zaire

Maglia verde, calzoncini gialli. Per la prima volta ai mondiali. Si è qualificata eliminando Portogallo e Irlanda del Nord. Allenate: Cristo Mladenov. I giocatori portieri: Goranov e Stalkov; difensori e centrocampisti: Zafirov, Ivanov, Alekseyev, Marinov, Stoyanov; attaccanti: Bonev, Pavlov, Velinov, Dimitrov, Panov.

Urss

Maglia bianca, calzoncini neri. Presenze ai mondiali 7, vincente dell'edizione 1954. Qualificata di diritto. Allenate: Schäfer. I giocatori portieri: Maier, Kießl, difensori e centrocampisti: Bechtler, Hoettges, Vogt, Beckenbauer, Weber, Neizer, Overath, Wimmer; attaccanti: Mueller, Heynkes, Grabowski, Kremer, Held.

RDT

Maglia bianca, calzoncini neri. Presenze ai mondiali 6, in prima volta in finale. Si è qualificata eliminando Romania, Finlandia e Austria. Allenate: Buschner. I giocatori portieri: Gross, Kretschmer, Hettner, Weise, Dörmier, Zapf, Ganzers, Frenzel, Kreische, Pomarenke, Stein; attaccanti: Strich, Ducke, Sparwasser, Vogel, Loewe, Richter.

Haiti

Maglia rossa, calzoncini neri. Presenze ai mondiali 4, in prima volta in finale. Si è qualificata eliminando Messico, Honduras, Trinidad e Tobago, Antille Olandesi e Guatema. Allenate: Trevelyan. I giocatori portieri: Leon; terzino: Joseph; difensori: Jean; terzino centrale: Jean; attaccanti: Nazare, Joseph, August, Desir; attaccanti: Boyenne, Francois, Sanon, St-Viel, Antoine.

URSS

Maglia rossa e calzoncini bianchi. Presenze ai mondiali 4, secondo ai mondiali 1958 e 1962. I giocatori portieri: Diordzhishvili, Kopchiky, Formenov, Lovchev, Muntjany; difensori e centrocampisti: Konkov, Fedotov, Blokhin, Gennadij Andrijevič, Vasenin, Yevzukhkin.

FRANCOFORTE — Il presidente dell'UEFA, Artemio Franchi (a destra), si intrattiene a colloquio col vice presidente della FIFA, il sovietico Valeri Granatkin, alla vigilia del sorteggio dei mondiali. (Telefoto)

I commenti della stampa sovietica

La Komsomolskaia Pravda: «Rous se ne deve andare»

Tutta la gestione del presidente della FIFA è stata caratterizzata da una serie di scandalose sopraffazioni — I favoritismi verso l'Inghilterra

Dalla nostra redazione

MOSCIA. 4. Alla Federazione sovietica attende con fiducia la riunione dell'esecutivo della FIFA prevista per domani e nel corso della quale dovrà essere affrontata la nota questione dell'incontro tra la Federazione internazionale, «Rous se ne deve andare», — ha scritto, senza mezzi termini, il presidente della FIFA Stanley Rous e fa notare che tutta la «gestione Rous» è stata caratterizzata da una serie di scandali e sopraffazioni dei regolamenti e della normale gestione di una Federazione internazionale. «Rous se ne deve andare», — ha scritto, senza mezzi termini, la Komsomolskaia Pravda in un ampio servizio dedicato al problema. Il giornale, in particolare, ha messo in evidenza che il presidente della FIFA si è reso colpevole di una serie di scandali nel corso dell'arbitraggio di alcune partite internazionali. Rous ha precisato la Komsomolskaia Pravda — ha cercato in tutti i modi e sfacciata mente di favorire l'Inghilterra e di «punire» le nazionali di quei paesi che hanno appoggiato l'URSS nella nota questione dell'incontro con il Cile. Ultimo esempio è stato quello dell'incontro tra la Grecia e la Jugoslavia il cui arbitro, scelto appunto da Rous, ha fatto di tutto per mettere in difficoltà gli jugoslavi.

Concludendo la campagna di Mosca rileva che Rous sta cercando ora di bluffare, ria lasciando dichiarazioni che a sua volta potrebbero appurare e progressiste, in realtà — conclude Komsomolskaia Pravda — tutti conoscono la verità e ricordano bene i metodi adottati da Rous.

ogni parte del mondo contro la Federazione internazionale, e di punire a tutti i costi le nazionali di quei paesi che hanno appoggiato l'URSS nella nota questione dell'incontro con il Cile. Ultimo esempio è stato quello dell'incontro tra la Grecia e la Jugoslavia il cui arbitro, scelto appunto da Rous, ha fatto di tutto per mettere in difficoltà gli jugoslavi.

Concludendo la campagna di Mosca rileva che Rous sta cercando ora di bluffare, ria lasciando dichiarazioni che a sua volta potrebbero appurare e progressiste, in realtà — conclude Komsomolskaia Pravda — tutti conoscono la verità e ricordano bene i metodi adottati da Rous.

Carlo Benedetti

Maglia arancione, calzoncini bianchi. Presenze ai mondiali 6, e due ai mondiali 1954 e 1962. I giocatori portieri: Van Beieren e Schrijvers; difensori: Suurkerk, Schneider, Mushoff, Israël; centrocampisti: Capello, Rivera, Mazzola, Benetti, Farino, Causic, Re Ceconi; attaccanti: Riva, Anastasi, Chinaglia, Boninsegna, Pulici, Chiavari.

Jugoslavia

Maglia azzurra, calzoncini neri. Presenze ai mondiali 5, miglior piazzamento nel '62 (battuta in semifinali dalla Cecoslovacchia).

Allenate: Milanović. I giocatori portieri: Matić e Petković; difensori e centrocampisti: Bošković, Pavlović, Holcer, Pasović, Acimović, Glišić, Jerković; attaccanti: Žayic, Petković, Bayevic, Masicic, Šećević.

Olanda

Maglia arancione, calzoncini bianchi. Presenze ai mondiali 6, e due ai mondiali 1954 e 1962. I giocatori portieri: Van Beieren e Schrijvers; difensori: Suurkerk, Schneider, Mushoff, Israël; centrocampisti: Capello, Rivera, Mazzola, Benetti, Farino, Causic, Re Ceconi; attaccanti: Riva, Anastasi, Chinaglia, Boninsegna, Pulici, Chiavari.

Maglia bianca, calzoncini gialli. Presenze ai mondiali 5, miglior piazzamento nel '62 (battuta in finale dall'Inghilterra per 5 a 0). Si è qualificata per l'edizione 1974 battendo il Venezuela, il Paraguay, l'Uruguay, l'Uruguay, i giocatori portieri: Carnevali, Fillo, Sanchez, difensori e centrocampisti: Penna, Barros, Sa, Papendong, Correa, Tarragona, Gómez, Cuellar, Varela, Píriz, Irureta, Torres, Alvarez, attaccanti: Valdez, Morales, Varela, Garote, Asensi.

Italia

Maglia azzurra, calzoncini bianchi. Presenze ai mondiali 5, miglior piazzamento nel '62 (battuta in finale dall'Inghilterra per 5 a 0). Si è qualificata per l'edizione 1974 battendo il Venezuela, il Paraguay, l'Uruguay, l'Uruguay, i giocatori portieri: Carnevali, Fillo, Sanchez, difensori e centrocampisti: Penna, Barros, Sa, Papendong, Correa, Tarragona, Gómez, Cuellar, Varela, Píriz, Irureta, Torres, Alvarez, attaccanti: Valdez, Morales, Varela, Garote, Asensi.

Quattro squadre teste di serie: Brasile, RFT, Italia ed Uruguay — Lo spareggio tra Spagna e Jugoslavia designerà la sedicesima finalista — Il «via» il 13 giugno, la finalissima il 7 luglio

Le date le sedi e le «teste di serie»

GRUPPO 1

(Sedi: Berlino e Amburgo)

R.F.T.

• • •

GRUPPO 2

(Sedi: Dortmund, Francoforte e Gelsenkirchen)

BRASILE

• • •

GRUPPO 3

(Sedi: Dortmund e Hannover)

URUGUAY

• • •

GRUPPO 4

(Sedi: Monaco e Stoccarda)

ITALIA

• • •

Date degli incontri della prima fase

14 giugno	14 giugno	15 giugno	15 giugno
18 giugno	18 giugno	19 giugno	19 giugno
22 giugno	22 giugno	23 giugno	23 giugno

I due paesi più ricchi di greggio in America Latina per il riscatto delle loro risorse

Misure in Venezuela e Ecuador contro società petrolifere USA

La « Creole Petroleum » restituirà senza compenso una concessione - La decisione presa dal Presidente Caldera, che il prossimo marzo lascerà la carica - Il 25 per cento delle azioni della Texaco saranno nazionalizzate dal governo di Quito



Salvato dalla CECITA' Per consentire un trapianto di cornea, la banca internazionale degli occhi di Ceylon ha spedito in aereo a Tokio quattro occhi umani, da uno dei quali è stata prelevata la cornea poi trapiantata. L'intervento è stato effettuato dal professor Kiteku Imaizumi, dell'università di Iwate, sull'occhio dello studente Tatsuro Matsuoka, di 19 anni. NELLA FOTO: il chirurgo e il paziente

Saigon viola sempre più sfacciatamente gli accordi

Il dittatore Thieu vuole la « ripresa della guerra »

Il capo del regime di Saigon teorizza la necessità di attacchi preventivi alle zone liberate - Accordo di principio per lo scambio dei prigionieri

SAIGON. 4. Nguyen Van Thieu, il dittatore di Saigon, ha pronunciato oggi a Can Tho, nel delta del Mekong, un discorso che costituisce la più aperta ed esplicita « dichiarazione di guerra » contro le zone amministrate dal GRP sud-vietnamita che egli abbia mai osato pronunciare. Egli ha detto che l'esercito di Saigon deve ora « combattere nelle zone vietcong », aggiungendo testualmente: « Per quel che riguarda le forze armate possono dirvi che la guerra è ricominciata ».

La gravità di queste dichiarazioni (che non fanno altro, tuttavia, che rendere ufficiali e dichiarata una politica adottata fin dall'indomani della firma dell'accordo di Parigi, quasi un anno fa) appare evidente se si ricorda che l'accordo di Parigi stabiliva l'esistenza nel Sud Vietnam di due governi e di due zone di controllo, e indicava nell'intesa tra le due amministrazioni e le tre forze armate principali del Sud (GRP,

Saigon e terza componente) la via per la soluzione del problema sud-vietnamita.

Nguyen Van Thieu ha detto, fra l'altro, testualmente: « Non possiamo permettere ai comunisti di porsi in una situazione in cui la loro sicurezza sia garantita nelle loro zone in modo tale che essi possano lanciare attacchi contro le nostre infrastrutture. Dovremo svolgere noi questa attività, non solo nelle nostre zone ma anche in quelle dove il loro esercito è ora di stanza. Il nostro dovere è di agire efficacemente per prevenire un'offensiva in modo che se i comunisti ne lanciano una raggiungeranno soltanto il 5 o il 10% dei loro scopi. Dobbiamo agire per primi ».

In altre parole, attribuendo al GRP intenzioni offensive, che tutta la sua politica e le sue proposte smentiscono, Thieu auspica una guerra preventiva contro le zone libere. La sua guerra preventiva, va sottolineato, è in corso già da quasi un anno, anche se con scarsi risultati.

Thieu ha anche detto che la popolazione deve aiutare l'esercito a restringere il blocco economico delle zone libere. L'esortazione è sintomatica delle difficoltà che Thieu incontra nell'imporre questo blocco. E da mesi, infatti, che egli cerca di impedire alle popolazioni delle zone da lui controllate di avere contatti personali o economici con le comunità controllate da Saigon e riusciva in realtà a impedire un blocco del genere.

Thieu ha ribadito anche che non vi potranno essere elezioni fino a quando i nord-vietnamiti restano nel Sud - e i « nord-vietnamiti » nel Sud sono, secondo lui, oltre 400.000, cosa che nemmeno gli americani hanno mai osato sostenere. L'affermazione, già da lui fatta nei giorni scorsi, dimostra che Saigon segue, nelle conversazioni bilaterali che si svolgono a Parigi, una linea puramente giuridistica. Parigi, infatti, la delegazione sovietica, ha sottolineato, « elettori generali », secondo modalità però che vanno contro le disposizioni dell'accordo di Parigi.

Una sola nota positiva va segnalata oggi da Saigon: l'annuncio, tuttavia non nuovo, che un accordo di principio sarebbe stato raggiunto per la ripresa dello scambio dei prigionieri civili e militari tra GRP e Saigon. Un annuncio del genere era già stato dato una settimana fa, e si era rivelato prematuro. Così il portavoce del GRP ha dichiarato: « Si può essere solo moderatamente ottimisti su questo accordo, perché è necessario aspettare per sapere se questa volta la parte di Saigon è davvero disposta a rispettare l'accordo ».

Da Hanoi si apprende che il consigliere Le Duc Tho è rientrato nella capitale della RDV da Parigi, dove si era incontrato col segretario di Stato americano Henry Kissinger. Le Duc Tho

CARACAS, 4. La « Creole Petroleum » corporazione dovrà restituire al Venezuela, come condizione per la riconcessione di 57 mila ettari. La decisione è stata presa dal governo di Caracas che, per la prima volta, si avvale dell'articolo 13 della legge per la restituzione delle concessioni petrolifere. Il decreto ministeriale afferma che la «sospensione delle attività di trivellazione e l'abbandono delle pozzi per ragioni economiche dimostrano chiaramente lo scarso interesse della società concessionaria ». La legge venezuelana prevede la revoca senza compensazione delle concessioni in caso di struttamente non adeguato alle possibilità esistenti.

La decisione è stata presa dal governo del presidente socialista Rafael Caldera il quale lascierà il potere solo nel prossimo marzo. Le recenti elezioni presidenziali svoltesi in Venezuela hanno dato la vittoria al candidato di Azione Democratica Carlos Andres Perez. Il partito di Azione Democratica si è mostrato finora più resto di quello socialchristiano riguardo alle richieste petrolifere venezuelane. In maniera diversa, pur considerando i limiti della concessione revocata, si inscrive in una più ampia operazione politica di condizionamento del neo eletto presidente Carlos Andres Perez. Nel messaggio al paese del primo dell'anno il presidente Caldera ha infatti annunciato che nelle prossime settimane varrà una legge nazionale che creerà imprese appartenenti a consorzi stranieri. Si osserva a Caracas che i provvedimenti annunciati da Caldera annunciano già oggi quella che sarà la politica del socialchristianismo.

La concessione revocata, situata nello Stato di Monagas produce soltanto 550 barili di petrolio al giorno mentre la « Creole Petroleum » è la maggiore produttrice in Venezuela con un totale di 37 milioni di barili al giorno. Nonostante ciò la decisione di Caldera ha un importante significato di principio. Il Venezuela è il più grande produttore di petrolio in America latina e il quarto nel mondo e nel 1971 il governo ha approvato una legge che prevede la restituzione del 75 per cento delle concessioni petrolifere alla loro sovranità contrattuale nel 1983. Secondo le disposizioni legali le compagnie straniere non potranno ritirare dal territorio nazionale le macchine e gli equipaggiamenti della industria estrattiva. In questo modo il petrolio diverrà proprietà dello Stato venezuelano tra dieci anni. Ma, si segnala, che, comunque, nel 1978 l'estrazione nel 1983 il Venezuela erediterà un macchinario usato per pompare in pozzi dissecati o di non grande valore. Il recupero della grande ricchezza costituita dal petrolio è dunque un obiettivo attuale e a breve termine se si vuole trarre reali vantaggi per il paese. In questo senso si è pronunciato Caldera quando nel suo discorso di Capodanno ha invitato il nuovo presidente eletto Perez a nazionalizzare le compagnie petrolifere straniere operanti nel paese. Il partito Azione Democratica, vincitore delle recenti elezioni, intende invece limitarsi ad accordi con le compagnie straniere nei quali venga meglio garantito l'interesse del Venezuela.

RANGOON, 4. La Birmania ha celebrato oggi il 25° anniversario della sua indipendenza proclamando la nuova Costituzione approvata da un « referendum » conclusosi nei giorni scorsi. Essa fa della Birmania una « Repubblica socialista » governata da un partito unico.

In base ai risultati definitivi del « referendum » il documento è stato approvato dal 90,19 per cento degli elettori.

Per celebrare il successo del « referendum », 1212 detenuti politici (su un totale di 2200) detenuti per ragioni di « sicurezza » sono stati posti in libertà: fra di essi figura l'ex generale U Aung Gyi, il più stretto collaboratore del generale Ne Win. È stato quindi annunciato a Rangoon che le elezioni per la nuova Assemblea, originariamente previste per gennaio (dal 15 al 31), si terranno dal 27 gennaio al 10 febbraio prossimi.

Le compagnie puntano ai rincari

Carenza di petrolio ora anche negli USA

Il monopolio petrolifero era in crescita in questi giorni la «stretta» anche sui mercati degli Stati Uniti, dove si è aperto un campegno per l'incremento dei prezzi accompagnato dal lancio di notizie allarmistiche sulla mancanza di prodotti. In realtà le quantità di benzina ed oli messe in distribuzione sono inferiori di circa il 20% rispetto al normale consumo. Le petroliere non scaricano perché le raffinerie sono colme: vengono pubblicate testimonianze sull'ingresso del nero in attesa nel porto di New York.

Ieri il Dipartimento per il Commercio ha preso una decisione altamente sospetta: con la scusa della «sicurezza nazionale» ha deciso di bloccare le informazioni riguardanti le origini dei rifornimenti di petrolio. In apparente si sono decisi di far sapere quali paesi arabi sussidono petrolio negli Stati Uniti.

In realtà il petrolio arabo arriva negli Stati Uniti anche attraverso tappe intermedie nelle raffinerie dei Caraibi per cui un controllo effettivo non è possibile. La sete di benzina e altri derivati del petrolio è grande.

Secondo i dati dell'American Petroleum Institute, ha detto Rand, le compagnie americane disponevano al 14 dicembre di scorte di oltre 40 miliardi di litri di benzina e di 200 milioni di barili di altri derivati del petrolio.

Notevole fonte di preoccupazione per le compagnie petrolifere, ha commentato Rand, sono i disegni di legge allo studio del Congresso che mirano a costringerli a rivelare dati ora segreti sulle loro disponibilità di carburante.

Appello del PCUS al paese per accelerare lo sviluppo

« Più produzione, miglior qualità e costi minori » è la parola d'ordine lanciata dal documento — Il 1974 è il penultimo anno del piano quinquennale

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 4.

Nell'Unione Sovietica, dopo aver dovuto restituire al Venezuela, come condizione per la riconcessione di 57 mila ettari, la « Creole Petroleum » corporazione dovrà restituire al Venezuela, come condizione per la riconcessione di 57 mila ettari. La decisione è stata presa dal governo di Caracas che, per la prima volta, si avvale dell'articolo 13 della legge per la restituzione delle concessioni petrolifere. Il decreto ministeriale afferma che la «sospensione delle attività di trivellazione e l'abbandono delle pozzi per ragioni economiche dimostrano chiaramente lo scarso interesse della società concessionaria ». La legge venezuelana prevede la revoca senza compensazione delle concessioni in caso di struttamente non adeguato alle possibilità esistenti.

La decisione è stata presa dal governo del presidente socialista Rafael Caldera il quale lascierà il potere solo nel prossimo marzo. Le recenti elezioni presidenziali svoltesi in Venezuela hanno dato la vittoria al candidato di Azione Democratica Carlos Andres Perez. Il partito di Azione Democratica si è mostrato finora più resto di quello socialchristiano riguardo alle richieste petrolifere venezuelane. In maniera diversa, pur considerando i limiti della concessione revocata, si inscrive in una più ampia operazione politica di condizionamento del neo eletto presidente Carlos Andres Perez. Nel messaggio al paese del primo dell'anno il presidente Caldera ha infatti annunciato che nelle prossime settimane varrà una legge nazionale che creerà imprese appartenenti a consorzi stranieri. Si osserva a Caracas che i provvedimenti annunciati da Caldera annunciano già oggi quella che sarà la politica del socialchristianismo.

La concessione revocata, situata nello Stato di Monagas produce soltanto 550 barili di petrolio al giorno mentre la « Creole Petroleum » è la maggiore produttrice in Venezuela con un totale di 37 milioni di barili al giorno. Nonostante ciò la decisione di Caldera ha un importante significato di principio. Il Venezuela è il più grande produttore di petrolio in America latina e il quarto nel mondo e nel 1971 il governo ha approvato una legge che prevede la restituzione del 75 per cento delle concessioni petrolifere alla loro sovranità contrattuale nel 1983. Secondo le disposizioni legali le compagnie straniere non potranno ritirare dal territorio nazionale le macchine e gli equipaggiamenti della industria estrattiva. In questo modo il petrolio diverrà proprietà dello Stato venezuelano tra dieci anni. Ma, si segnala, che, comunque, nel 1978 il Venezuela erediterà un macchinario usato per pompare in pozzi dissecati o di non grande valore. Il recupero della grande ricchezza costituita dal petrolio è dunque un obiettivo attuale e a breve termine se si vuole trarre reali vantaggi per il paese. In questo senso si è pronunciato Caldera quando nel suo discorso di Capodanno ha invitato il nuovo presidente eletto Perez a nazionalizzare le compagnie petrolifere straniere operanti nel paese. Il partito Azione Democratica, vincitore delle recenti elezioni, intende invece limitarsi ad accordi con le compagnie straniere nei quali venga meglio garantito l'interesse del Venezuela.

La concessione revocata, situata nello Stato di Monagas produce soltanto 550 barili di petrolio al giorno mentre la « Creole Petroleum » è la maggiore produttrice in Venezuela con un totale di 37 milioni di barili al giorno. Nonostante ciò la decisione di Caldera ha un importante significato di principio. Il Venezuela è il più grande produttore di petrolio in America latina e il quarto nel mondo e nel 1971 il governo ha approvato una legge che prevede la restituzione del 75 per cento delle concessioni petrolifere alla loro sovranità contrattuale nel 1983. Secondo le disposizioni legali le compagnie straniere non potranno ritirare dal territorio nazionale le macchine e gli equipaggiamenti della industria estrattiva. In questo modo il petrolio diverrà proprietà dello Stato venezuelano tra dieci anni. Ma, si segnala, che, comunque, nel 1978 il Venezuela erediterà un macchinario usato per pompare in pozzi dissecati o di non grande valore. Il recupero della grande ricchezza costituita dal petrolio è dunque un obiettivo attuale e a breve termine se si vuole trarre reali vantaggi per il paese. In questo senso si è pronunciato Caldera quando nel suo discorso di Capodanno ha invitato il nuovo presidente eletto Perez a nazionalizzare le compagnie petrolifere straniere operanti nel paese. Il partito Azione Democratica, vincitore delle recenti elezioni, intende invece limitarsi ad accordi con le compagnie straniere nei quali venga meglio garantito l'interesse del Venezuela.

La concessione revocata, situata nello Stato di Monagas produce soltanto 550 barili di petrolio al giorno mentre la « Creole Petroleum » è la maggiore produttrice in Venezuela con un totale di 37 milioni di barili al giorno. Nonostante ciò la decisione di Caldera ha un importante significato di principio. Il Venezuela è il più grande produttore di petrolio in America latina e il quarto nel mondo e nel 1971 il governo ha approvato una legge che prevede la restituzione del 75 per cento delle concessioni petrolifere alla loro sovranità contrattuale nel 1983. Secondo le disposizioni legali le compagnie straniere non potranno ritirare dal territorio nazionale le macchine e gli equipaggiamenti della industria estrattiva. In questo modo il petrolio diverrà proprietà dello Stato venezuelano tra dieci anni. Ma, si segnala, che, comunque, nel 1978 il Venezuela erediterà un macchinario usato per pompare in pozzi dissecati o di non grande valore. Il recupero della grande ricchezza costituita dal petrolio è dunque un obiettivo attuale e a breve termine se si vuole trarre reali vantaggi per il paese. In questo senso si è pronunciato Caldera quando nel suo discorso di Capodanno ha invitato il nuovo presidente eletto Perez a nazionalizzare le compagnie petrolifere straniere operanti nel paese. Il partito Azione Democratica, vincitore delle recenti elezioni, intende invece limitarsi ad accordi con le compagnie straniere nei quali venga meglio garantito l'interesse del Venezuela.

La concessione revocata, situata nello Stato di Monagas produce soltanto 550 barili di petrolio al giorno mentre la « Creole Petroleum » è la maggiore produttrice in Venezuela con un totale di 37 milioni di barili al giorno. Nonostante ciò la decisione di Caldera ha un importante significato di principio. Il Venezuela è il più grande produttore di petrolio in America latina e il quarto nel mondo e nel 1971 il governo ha approvato una legge che prevede la restituzione del 75 per cento delle concessioni petrolifere alla loro sovranità contrattuale nel 1983. Secondo le disposizioni legali le compagnie straniere non potranno ritirare dal territorio nazionale le macchine e gli equipaggiamenti della industria estrattiva. In questo modo il petrolio diverrà proprietà dello Stato venezuelano tra dieci anni. Ma, si segnala, che, comunque, nel 1978 il Venezuela erediterà un macchinario usato per pompare in pozzi dissecati o di non grande valore. Il recupero della grande ricchezza costituita dal petrolio è dunque un obiettivo attuale e a breve termine se si vuole trarre reali vantaggi per il paese. In questo senso si è pronunciato Caldera quando nel suo discorso di Capodanno ha invitato il nuovo presidente eletto Perez a nazionalizzare le compagnie petrolifere straniere operanti nel paese. Il partito Azione Democratica, vincitore delle recenti elezioni, intende invece limitarsi ad accordi con le compagnie straniere nei quali venga meglio garantito l'interesse del Venezuela.

La concessione revocata, situata nello Stato di Monagas produce soltanto 550 barili di petrolio al giorno mentre la « Creole Petroleum » è la maggiore produttrice in Venezuela con un totale di 37 milioni di barili al giorno. Nonostante ciò la decisione di Caldera ha un importante significato di principio. Il Venezuela è il più grande produttore di petrolio in America latina e il quarto nel mondo e nel 1971 il governo ha approvato una legge che prevede la restituzione del 75 per cento delle concessioni petrolifere alla loro sovranità contrattuale nel 1983. Secondo le disposizioni legali le compagnie straniere non potranno ritirare dal territorio nazionale le macchine e gli equipaggiamenti della industria estrattiva. In questo modo il petrolio diverrà proprietà dello Stato venezuelano tra dieci anni. Ma, si segnala, che, comunque, nel 1978 il Venezuela erediterà un macchinario usato per pompare in pozzi dissecati o di non grande valore. Il recupero della grande ricchezza costituita dal petrolio è dunque un obiettivo attuale e a breve termine se si vuole trarre reali vantaggi per il paese. In questo senso si è pronunciato Caldera quando nel suo discorso di Capodanno ha invitato il nuovo presidente eletto Perez a nazionalizzare le compagnie petrolifere straniere operanti nel paese. Il partito Azione Democratica, vincitore delle recenti elezioni, intende invece limitarsi ad accordi con le compagnie straniere nei quali venga meglio garantito l'interesse del Venezuela.

La concessione revocata, situata nello Stato di Monagas produce soltanto 550 barili di petrolio al giorno mentre la « Creole Petroleum » è la maggiore produttrice in Venezuela con un totale di 37 milioni di barili al giorno. Nonostante ciò la decisione di Caldera ha un importante significato di principio. Il Venezuela è il più grande produttore di petrolio in America latina e il quarto nel mondo e nel 1971 il governo ha approvato una legge che prevede la restituzione del 75 per cento delle concessioni petrolifere alla loro sovranità contrattuale nel 1983. Secondo le disposizioni legali le compagnie straniere non potranno ritirare dal territorio nazionale le macchine e gli equipaggiamenti della industria estrattiva. In questo modo il petrolio diverrà proprietà dello Stato venezuelano tra dieci anni. Ma, si segnala, che, comunque, nel 1978 il Venezuela erediterà un macchinario usato per pompare in pozzi dissecati o di non grande valore. Il recupero della grande ricchezza costituita dal petrolio è dunque un obiettivo attuale e a breve termine se si vuole trarre reali vantaggi per il paese. In questo senso si è pronunciato Caldera quando nel suo discorso di Capodanno ha invitato il nuovo presidente eletto Perez a nazionalizzare le compagnie petrolifere straniere operanti nel paese. Il partito Azione Democratica, vincitore delle recenti elezioni, intende invece limitarsi ad accordi con le compagnie straniere nei quali venga meglio garantito l'interesse del Venezuela.

La concessione revocata, situata nello Stato di Monagas produce soltanto 550 barili di petrolio al giorno mentre la « Creole Petroleum » è la maggiore produttrice in Venezuela con un totale di 37 milioni di barili al giorno. Nonostante ciò la decisione di Caldera ha un importante significato di principio. Il Venezuela è il più grande produttore di petrolio in America latina e il quarto nel mondo e nel 1971 il governo ha approvato una legge che prevede la restituzione del 75 per cento delle concessioni petrolifere alla loro sovranità contrattuale nel 1983. Secondo le disposizioni legali le compagnie straniere non potranno ritirare dal territorio nazionale le macchine e gli equipaggiamenti della industria estrattiva. In questo modo il petrolio diverrà proprietà dello Stato venezuelano tra dieci anni. Ma, si segnala, che, comunque, nel 1978 il Venezuela erediterà un macchinario usato per pompare in pozzi dissecati o di non grande valore. Il recupero della grande ricchezza costituita dal petrolio è dunque un obiettivo attuale e a breve termine se si vuole trarre reali vantaggi per il paese. In questo senso si è pronunciato Caldera quando nel suo discorso di Capodanno ha invitato il nuovo presidente eletto Perez a nazionalizzare le compagnie petrolifere straniere operanti nel paese. Il partito Azione Democratica, vincitore delle recenti elezioni, intende invece limitarsi ad accordi con le compagnie straniere nei quali venga meglio garantito l'interesse del Venezuela.

Conferenza stampa all'Avana del segretario del Partito socialista cileno

Altamirano: una parte della DC lotterà con noi contro la Giunta

« Il primo compito è l'unità di tutte le forze rivoluzionarie, democratiche e patriottiche » - Contatti fra i dirigenti dei partiti di UP per stabilire le forme della lotta - Appello per la salvezza di Corvalan e degli altri detenuti politici

Dal nostro corrispondente

L'AVANA. 4 — L'unità indistruttibile di tutte le forze rivoluzionarie, democratiche e patriottiche antifasciste del Cile è il primo compito, il più importante» e raggiungerla «è la prima grande vittoria del popolo cileno e la sua unica garanzia di vita futura »; così si è espresso il compagno Carlos Altamirano, segretario generale del Partito socialista cileno, nel corso della prima conferenza stampa tenuta ieri sera.

Altamirano, come ha dichiarato egli stesso, è uscito alcuni giorni fa clandestinamente dal Cile per decisione della direzione del partito «con l'appoggio dei lavoratori cileni e dell'organizzazione del partito ». All'unità — ha aggiunto il leader socialista cileno, l'uomo più ricercato dalla giunta militare — « debbono essere subordinati tutte le eventuali discrepanze tattiche ».

Si deve trovare l'unità anche nella prospettiva di una strategia rivoluzionaria sociale comprendendo in considerazione anche le questioni poste sul tappeto da settori della Democrazia cristiana in occasione delle ultime elezioni presidenziali » avendo chiaro l'obiettivo che « il popolo non lotterà per un semplice ristabilimento delle vecchie istituzioni borghesi distrutte dalla stessa borghesia sediziosa », ma « per perseverare nel processo di trasformazioni rivoluzionarie ».

Precisando la posizione del partito socialista Altamirano ha precisato che quanto è «disposto a trattare sui caratteri, le forme e le opportunità di lotta, sul contenuto ideologico del programma che deve essere alla base dell'unità ». Questi temi sono già stati oggetto degli incontri avuti coi dirigenti di altri partiti di Unità Popolare. Egli ha espresso altresì la convinzione che « non il partito nel suo insieme », ma « una parte della Democrazia cristiana, parte alla lotta contro il fascismo, parte in particolare gli operai, i contadini, gli impiegati, i settori democratici del partito cattolico. Non c'è d'altra parte da dimenticare che nelle ultime elezioni della CUT (Centrale unica dei lavoratori) la DC ha raccolto il 27 per cento dei suffragi ».

La DC e la Chiesa cattolica difficilmente potranno continuare a mantenere il loro appoggio e la loro benevola neutralità di fronte alla giunta militare. Se vogliono conservare una influenza politica e morale anche minima nella società cilena « non potranno chiudere gli occhi di fronte ai crimini inauditi commessi dal fascismo totalitario ». Sull'atteggiamento specifico della Chiesa Altamirano, ricordato che la giunta ha estromesso 65 sacerdoti, ne ha assassinati diversi e decine ne ha incarcernati e torturati, soprattutto fra quelli appartenenti al Movimento dei sacerdoti per il socialismo, ha detto che essa nel suo insieme, e quella cilenina in particolare « non ha dimostrato la necessaria fermezza per protestare contro questi crimini inauditi ». Tuttavia, ha aggiunto, c'è da rivedere che la condotta del carabiniere primato è stata « relativamente positiva » se si pensa al fatto che « l'episcopato cileno in generale è molto realistico ».

Altamirano, introducendo la conferenza stampa, ha sottolineato fra l'altro come il Cile « occupato militarmente dall'esercito dall'11 settembre 1973 » sia stato sottoposto nei quattro mesi trascorsi ad una bestiale repressione che ha provocato immense perdite umane « oltre 15 mila assassinati, più di 50 mila detenuti politici, decine di migliaia di torturati ». Oltre duecentomila espulsi dai rispettivi posti di lavoro, venticinquemila studenti cacciati dalle università. Oggi la disoccupazione è salita ad oltre il 12 per cento della manodopera attiva. L'inflazione in quattro mesi ha toccato l'800 per cento: sono stati soppressi tutti i diritti sindacali, aumentato l'orario di lavoro, sono stati congelati stipendi e salari, si sono liberalizzati i prezzi. « Il terrore istaurato dalla giunta è indescrivibile. E non cessa. Anzi aumenta. Però nella stessa misura cresce l'eroica resistenza del popolo e il ripudio verso la giunta ».

Altamirano ha infine lanciato un appello « a tutti i popoli e governi della terra perché insistano nello sforzo per ottenere la fine dei campi di concentramento e soprattutto per ottenere la liberazione di Luis Corvalan, segretario generale del PC cileno (prigioniero, nell'isola di Dawson, dove è stato rinchiuso e destinato a scura morte, a meno che non si riesca ad ottenerne come minimo, il suo rapido trasferimento a Santiago), di Anselmo Sule, presidente del partito radicale, di Pedro Felipe Ramirez, esponente della sinistra cristiana, Juan Battista Van Shoven, dirigente del MIR e la liberazione dei dirigenti socialisti che sono in grave pericolo di vita, come Clodomiro Almeida, ministro degli Esteri ed ex vicepresidente

della Repubblica, Rolando Calderon, ex ministro dell'Agricoltura e segretario generale della CUT, colpito da una pallottola sparata dai fascisti mentre si trovava nei locali dell'ex ambasciata cubana ».

Illo Goffredi

Poliziotto cileno uccide un giovane rifugiato nella ambasciata dell'Argentina

SANTIAGO. 4 — Un giovane cileno, Sergio Leiva Molina, che aveva chiesto di essere accolto nella sede dell'ambasciata argentina a Santiago, è stato assassinato da un poliziotto cileno che, dall'esterno dell'edificio, gli ha sparato una raffica di mitra. Il giovane stava arrampicandosi su un albero nel giardino dell'ambasciata quando è stato raggiunto dai proiettili alla gola e allo stomaco. E' morto durante il trasporto in ospedale.

Il governo argentino ha isolato una protesta ufficiale per il ferore e assolutamente iniquificato assassinio perpetrato dal poliziotto cileno che era di guardia di fronte all'ingresso dell'ambasciata.



TOKIO — Una simbolica immagine della crisi che ha colpito l'economia giapponese: «Ginza», la celebre arteria che attraversa il quartiere degli affari, appare deserta e lo splendore delle sue insegne luminose è ridotto al minimo, per risparmiare energia

Iniziati i colloqui con Kissinger a Washington

DAYAN CHIEDE PIU' ARMI USA IN CAMBIO DEL DISIMPEGNO

Il ministro della Difesa israeliano avrebbe sottoposto un piano per il ritiro parziale di Israele nel Sinai — Galili: «Dobbiamo prepararci a concessioni territoriali» — I commenti del Cairo

Il quarto incontro tra egiziani e israeliani

Nuova fase a Ginevra del negoziato militare

Le parti hanno affrontato le modalità tecniche del disimpegno — La prossima riunione lunedì

GINEVRA. 4 —

I gruppi di lavoro militari egiziani ed israeliani si sono riuniti oggi per la quarta volta a Ginevra per cercare di raggiungere un accordo sulla separazione delle forze sul fronte di Suez e del Sinai. Un laconico comunicato diramato al termine dell'incontro nell'affermare che le due parti hanno proseguito lo scambio di opinioni, afferma che « le parti hanno esaminato le modalità tecniche per il disimpegno delle forze. La prossima riunione avrà luogo lunedì alle 9. Poco sono le indicazioni circa i contatti in cui sono giunti i negoziati. Negli ambienti di Ginevra si fa tuttavia notare che le notizie che giungono dalle linee del cessate il fuoco si fanno sempre più preoccupanti ».

Mentre aumentano di giorno in giorno e numero e gravità gli episodi di violazione della tregua, oggi per la seconda giornata consecutiva gli ambienti del Palazzo delle Nazioni e ritrasmesse dalle agenzie di stampa dal Cairo secondo le quali sarebbe ad attendersi come prossimo (nel giro di una settimana, dieci giorni) il raggiungimento di un accordo fra Egitto e Israele.

Oggi la disoccupazione è salita ad oltre il 12 per cento della manodopera attiva. L'inflazione in quattro mesi ha toccato l'800 per cento: sono stati soppressi tutti i diritti sindacali, aumentato l'orario di lavoro, sono stati congelati stipendi e salari, si sono liberalizzati i prezzi. « Il terrore istaurato dalla giunta è indescrivibile. E non cessa. Anzi aumenta. Però nella stessa misura cresce l'eroica resistenza del popolo e il ripudio verso la giunta ».

Finanziata da Tripoli l'impresa di Fiumicino?

Times: agenti libici dietro i terroristi

LONDRA. 4 —

Il londinese Times afferma che denaro libico e agenti libici stanno dietro le imprese dei terroristi palestinesi (e anche nord-irlandesi) e accusa anzi il leader di Tripoli Gheddafi di aver cominciato a finanziare i gruppi di terroristi. Secondo il Times, proprio uno di questi gruppi, la Giovane nazionale per la liberazione della Palestina — avrebbe compiuto l'attacco all'aeroporto di Fiumicino (che inizialmente sarebbe stato concepito come un attentato contro l'aereo su cui in quel giorno viaggiava Kissinger). Parecchie personalità politiche, tra cui il capo dei servizi di sicurezza maggiore Alimin Huni, si sono fermi il giornale — avrebbero « partecipato direttamente alla creazione di questa «ala libica » di « Settembre nero » che sarebbe responsabile degli attentati nei vari aeroporti di Atene e Nicosia.

A quanto risulta al Times, i responsabili della strage di

Fiumicino avrebbero rivelato alle autorità del Kuwait il ruolo svolto dal col. Gheddafi in questa operazione. Queste rivelazioni, aggiunge il giornale, sono state fatidicamente indagato i governi siriano e libanese ». Il « comando » di Fiumicino avrebbe inoltre precisato che le armi di cui si è servito per compiere l'attacco gli erano state consegnate Madrid tramite la valigia diplomatica dell'ambasciata di Libia.

Il giornale afferma inoltre che i capi di stato libico avrebbero messo a disposizione la somma di 250 mila sterline (circa 37 milioni di lire) alle famiglie dei membri dei « commando » qualora questi ultimi fossero stati uccisi durante l'operazione.

Tutte queste informazioni sono state raccolte da un inviato del giornale nei Kuwait. Gheddafi avrebbe fornito ai « commando » di appoggi operativi in Etiopia, Siria, Somalia, Yemen meridionale, Ciad, Marocco, Tunisia, Filippine, Panamá, oltre, si è detto, a gruppi permanenti;

Passando poi ad esaminare la posizione degli USA nelle trattative con Israele, Heikal afferma che gli Stati Uniti non avrebbero un « ritiro di Israele » alla linea dell'epoca antecedente la guerra del 1967. « Né nelle sue riunioni pub-

I nuovi ministri hanno giurato ieri

Il governo spagnolo alle prese con gravi problemi economici

Il giornale ABC scrive: « Questa è stata la crisi più importante del regime »

MADRID, 4 — Il nuovo governo spagnolo presieduto da Carlos Arias Navarro ha prestato oggi giuramento nelle mani del capo dello Stato nel palazzo del Pardo. Successivamente i membri del governo si sono recati al palazzo Zarzuela per rendere visita al principe di Spagna, Juan Carlos.

Del nuovo governo fanno parte 19 ministri, di cui solo otto provengono dalla precedente compagnia presieduta da Carrero Blanco, ucciso il 20 dicembre scorso.

La stampa spagnola dedica intere pagine alla presentazione dei nuovi ministri, accompagnati da commenti sull'origine di coloro che dominano il governo. E' attesa per il critico con cui il governo affronterà i problemi lasciati insoluti da quello precedente e la rettorata esaltazione dell'efficienza del « sistema » che avrebbe evitato il ricorso a misure eccezionali come reazione all'assassinio di Carrero Blanco. In realtà, se il regime ha ritenuto di non innasprire le tensioni della crisi e predi con il ricorso aperto ai dissensi interni, il governo affronterà i problemi lasciati insoluti da quello precedente, cioè di disegno di esacerbare polemiche, proprio con il riserbo con il quale Fanfani — seguendo la legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge che introduce il divorzio, nella precedente legislatura, elaborarono un testo legislativo che già teneva conto in larga misura delle esigenze sollevate da una parte del mondo cattolico e che costituiva un fatto politico il quale le conserva tutto il suo valore; e di recente, come sappiamo, l'on. De Martino ha avanzato, anche nel merito, un'ulteriore proposta, che si muove appunto nella direzione che evita la spaccatura rappresentata dall'effettuazione del referendum.

Dopo la legge Fanfani — segue la legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando di contrastare la proposta di « contrarietà a prioristica » da parte della DC. La dichiarazione fanfaniana può apparire, tuttavia, ancoraclusiva rispetto alle più recenti prese di posizioni sulla materia. Infatti, i partiti favorevoli alla legge istituzionale — metteva in evidenza le difficoltà insite in un tentativo di evitare il referendum stesso, tentando